TORINO - Affiora nel Po il corpo della cameriera (pag. 4)

ultima edizione

Anno 103 - Numero 86

sabato 17 domenica 18 aprile 1971

STAMPA SERA

Lire 80 (arretrati L. 160) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia ... anno L. 21.000, sem. 11.000, trim. ... - Estero: anno L. 33.000, sem. 17.000, trim. ... - Amm. e Red.: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centr. telef. ... 65-68 - Telex 21.121 - [illegible] - Inserzioni: Aziende Pubblicitarie Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32 ... - 10100 Torino, via Roma ... - 20122 Milano, ... - 00186 Roma, via del Tritone ... - 16121 Genova, ... [illegible]

SENTENZA PER I DE LELLIS (pag. 2)

L'imputato: "Domani sera sarò a casa con mia moglie,,

SI RIPARLA DEL LAVORINI (pag. 2)

Marco Baldisseri implicato nel caso forse viene rimesso in libertà

TUTTI CONTRO ANDRETTI (pag. 11)

Assalto a Barcellona al superasso della Ferrari

IL RAPPORTO SULLA GUERRIGLIA

RESTIVO RISPONDERA' ALLE INTERROGAZIONI

Una formazione « paramilitare » all'opera: caschi, bastoni, ed un'organizzazione sempre più precisa

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Al Consiglio dei ministri, in corso dalle 10 di stamane a Palazzo Chigi, si parlerà anche del rapporto del prefetto di Milano al ministro dell'Interno? Il tema non rientra nell'ordine del giorno, che prevede finanziamenti all'agricoltura e al cinema, ma le polemiche sono aspre ed è probabile che alcuni ministri intendano subito chiedere chiarimenti sul « *centimila estremisti pronti per la guerriglia* ». Ieri notte, poi, altre due bombe sono esplose a Milano: una contro la sede del psi e l'altra contro quella del pci; gli attentati sono stati « firmati » con triangoli neri e fasci littori.

Anche se il Consiglio dei ministri, nel comunicato ufficiale conclusivo, non dovesse accennare all'ordine pubblico, è certo che il ministro dell'Interno Restivo risponderà al più presto in Parlamento sul « rapporto segreto » del prefetto e sulle violenze estremiste. Alle Camere sono già state presentate interpellanze ed interrogazioni, ed il governo è chiamato in causa, con motivazioni diverse, dall'estrema destra e dall'estrema sinistra.

I comunisti chiedono che il prefetto Mazza se ne vada e cercano di coinvolgere il ministro Restivo nelle polemiche, con una manovra già altre volte tentata e sempre fallita per gli evidenti «risvolti» politici. L'accusa di oggi è addirittura quella di collusione tra il ministro dell'Interno e gli ambienti neofascisti.

« *La prima notizia circa l'e-*

Luca Giurato

(*Continua in 2ª pagina*)

IL CAMPIONATO SI GIOCA IN 90 MINUTI

Metti che la Juventus domani batta l'Inter

Bettega e Boninsegna: due goleador di fronte per l'orgoglio e per lo scudetto

In questo caso il Milan (ammesso che superi il Torino) si ritroverà ad un solo punto dai suoi rivali

La ventisettesima giornata del campionato di calcio è caratterizzata dal doppio scontro fra le squadre torinesi e milanesi. A Torino: Juventus-Inter. A San Siro: Milan-Torino. L'attenzione di tutti si accentra sul « Comunale » sul cui terreno la questione scudetto potrebbe venire o definitivamente risolta a vantaggio dell'Inter se i nerazzurri vinceranno oppure riaperta se sarà la Juventus ad aggiudicarsi la «partitissima», con il contemporaneo successo del Milan contro i granata. L'attuale distacco fra le due squadre milanesi è di tre punti.

L'incontro di Torino, se all'ultimo momento non interverrà il maltempo, dovrebbe battere il record d'incasso (165 milioni) stabilito al «Comunale» in occasione di Juventus-Benfica. La caccia al biglietto è frenetica e ormai sono pochi i tagliandi a disposizione di coloro che vorranno assistere alla partita. L'incasso della prevendita è di centotrenta milioni. I bagarini sono già entrati in azione. Un biglietto di tribuna proprio stamane è stato offerto nei pressi di via Roma a venticinquemila lire. Il bagarinaggio continuerà domani nei pressi dello stadio. La polizia sarà impegnata anche per far fronte a questi tentativi di truffa.

Dopo gli attentati fascisti di stanotte

Il questore di Milano proibisce la manifestazione "anticomunista,,

dal corrispondente

MILANO, sabato sera.

Il Questore di Milano ha proibito stamane la manifestazione indetta per oggi dal « Comitato cittadino anticomunista per la difesa della libertà ». Il provvedimento è da mettere in relazione con i due attentati dinamitardi compiuti nella notte, presumibilmente da fascisti, contro la federazione del psi di viale Lunigiana 35 e una sezione del pci, la « Serafino Paternoster », in via Asiesani 27, ad Affori. Si temevano incidenti, in quanto gli animi degli estremisti sono abbastanza « scaldati » e si è creata « una situazione di tensione ».

L'Ufficio politico della Questura sta intanto indagando per identificare i responsabili dei due attentati dinamitardi: fino a stamattina, negli uffici della Questura, in via Fatebenefratelli, si sono avvicendati molti estremisti di destra. Interrogatori sono stati condotti a ritmo serrato, ma finora i responsabili non sono stati individuati.

Davanti alla Federazione socialista, devastata da una carica di tritolo ad alto potenziale, gli investigatori hanno trovato alcune stampigliature recenti, riproducenti fasci littori e la sigla Sam (Squadra d'azione Mussolini).

Le esplosioni sono avvenute a circa un'ora di distanza l'una dall'altra: la prima, verso le 23,30, è stata quella di Affori. Alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba-carta in un giardinetto comunale che confina con la sezione del pci. La deflagrazione ha svegliato gli abitanti del quartiere, ma non ha provocato seri danni: soltanto una buca nel prato e qualche vetro in frantumi per lo spostamento d'aria.

Il secondo attentato, compiuto con una maggiore carica di tritolo, è stato diretto contro la Federazione socialista ed è risultato ben più grave del primo. Gli artificieri pensano che si sia trattato di non meno di un chilogrammo di tritolo innescato con una miccia ad alta combustione.

Lo scoppio è avvenuto alle 0,30: l'ordigno, che era stato fatto rotolare oltre i cancelli dell'edificio, è esploso danneggiando vari locali del piano terreno. I vetri delle finestre, anche di quelle dei caseggiati vicini, su un fronte di una ventina di metri, sono andati in frantumi. Molto panico nella zona, ma fortunatamente nessun danno alle persone, anche perché in quel momento la Federazione del psi era deserta.

Oltre alle stampigliature trovate sul marciapiede opposto a quello della Federazione, gli investigatori non hanno rilevato alcun'altra traccia.

c. b.

Milionario inglese lascia in eredità uno scellino alla moglie

LONDRA, sabato sera.

Un milionario, morto a 30 anni in un incidente aereo in Francia il 6 marzo, ha apparentemente lasciato alla moglie solo uno scellino e quattro fotografie di lei, ritratta nuda. Questo è quanto è stato trovato in proprio favore dalla vedova di Clive Raphael, Penny Brahms, in una cassaforte del defunto da lei fatta aprire. Quasi tutte le sostanze, risulta dal testamento, dovrebbero andare ad un avvocato amico dello scomparso, Ronald Shulman.

La vedova ha fatto impugnare il testamento dichiarandolo falso. Il tribunale sta facendo esaminare il documento dalla polizia scientifica.

Il milionario aveva sposato la moglie quando ella aveva 18 anni, quattro anni fa. La coppia si era separata dopo pochi mesi.

(Associated Press)

in sintesi

Ted Kennedy a Bonn

BONN — Il senatore americano Edward Kennedy, giunto ieri a Bonn in forma privata accompagnato dalla moglie, si è incontrato con esponenti politici federali. Nel pomeriggio ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri Walter Scheel.

Santo Sepolcro profanato

AMMAN — Secondo fonti giordane, un israeliano d'origine americana sarebbe stato arrestato a Gerusalemme oltre un mese fa, per aver profanato il Santo Sepolcro calpestando le candele e distruggendo le lampade del santuario.

Rimpasto ad Hanoi

HONGKONG — Un comunicato dall'agenzia d'informazione del Vietnam del Nord pervenuto ad Hongkong annuncia un rimpasto nel governo nordvietnamita. Quattro ministri vengono spostati ad altri incarichi. Ciò, asserisce l'agenzia, in seguito ai risultati delle recenti elezioni legislative.

LO HANNO MINACCIATO DI UCCIDERGLI LA FIGLIA

Sequestrato da due giovani a Cuneo firma: "Darò diciotto milioni e 4 case,,

dal corrispondente

Cuneo, sabato sera.

Il titolare di una agenzia d'affari e di vendite immobiliari, Vittorio Gagna, residente in viale Angeli 116, è stato sequestrato ieri sera da due giovani armati: lo hanno portato in un campo alla periferia della città e, puntandogli una pistola al petto, lo hanno costretto a firmare una dichiarazione nella quale si impegnava a dare 18 milioni in contanti e quattro alloggi ad un mediatore di Borgo San Dalmazzo.

Ottenuto il documento, i rapitori hanno liberato il Gagna che, tornato a casa, si è messo prima in contatto con il suo legale, l'avv. Gianni Vercellotti, e quindi con i carabinieri, che hanno subito cercato di identificare e rintracciare i responsabili.

Vittorio Gagna ha raccontato: « Ieri sera verso le dieci, sono tornato a casa in auto. Aperto il cancello della villetta mi sono avviato verso il garage. Ad un tratto sono sbucati due individui mascherati con calze di donna. Puntandomi una pistola mi hanno ordinato: "Non gridare, sali in macchina e andiamo via". Ho dovuto ubbidire: se avessi gridato i banditi mi avrebbero sparato. Mi hanno portato in un campo a circa 1 chilometro da casa mia. Qui uno dei due mi ha dato delle carte e facendo luce con una pila mi ha obbligato a firmarle. Ero terrorizzato. Ho ubbidito senza chiedere spiegazioni ».

Dopo circa mezz'ora, il Gagna è stato riaccompagnato a casa. Prima di andarsene i due giovani gli hanno dato una copia della dichiarazione che aveva firmato e lo hanno ammonito: « Non denunciarci, altrimenti uccidiamo tua figlia ».

Nella dichiarazione, il Gagna si impegnava a versare ad un mediatore di Borgo San Dalmazzo 18 milioni in contanti e 4 alloggi per compensarlo di certe sue prestazioni. Il documento è stato consegnato ai carabinieri che durante la notte sono riusciti a rintracciare il mediatore di Borgo San Dalmazzo, di cui si ignora ancora il nome, e a condurlo in caserma. L'uomo, dopo un lungo interrogatorio, avrebbe fatto i nomi dei due giovani che hanno sequestrato il Gagna. Costoro sarebbero però andati oltre il mandato ricevuto. Essi infatti, secondo il mediatore, dovevano solo minacciare il Gagna e indurlo a firmare la dichiarazione che gli riconosceva il compenso per certe sue mediazioni.

g. d. m.

Sceglietete il campione

Squadra Serie C o D	Giocatore	Ruolo

Nome del concorrente

Via Città

I campioni del futuro muovono sui campi delle serie minori. Per valorizzare i tornei non professionistici «STAMPA SERA» invita i suoi lettori a indicare gli elementi migliori delle squadre di serie C e D. Le segnalazioni (una sola per tagliando) vanno indirizzate a: STAMPA SERA - Via Marenco 32 - 10126 Torino

Questo tagliando verrà pubblicato nell'edizione di «STAMPA SERA». Ogni settimana tra i lettori che avranno votato verrà estratto a sorte un registratore stereofonico «National».

A fine concorso tra tutti i partecipanti verrà sorteggiata una pelliccia del valore di un milione.

Gli [illegible] atleti con il maggior numero di voti (uno per ruolo indifferentemente di serie C o D) riceveranno al termine dei campionati una medaglia d'oro.

Per facilitare lo spoglio dei voti i lettori sono pregati di ritagliare la parte tratteggiata ed incollarla su una cartolina postale. Anche i tagliandi in busta sono comunque validi.

Le indagini sul rapimento di Sergio Gadolla

Savona: caccia ai complici del "tupamaro" fascista

Di Diego Vandelli nessuna traccia - Il 7 aprile era stato visto nella città ligure, poi è scomparso - La polizia è convinta che la banda dei rapitori doveva essere "numerosa"

dal corrispondente

Savona, sabato sera.

Polizia e carabinieri nulla trascurano per trovare una traccia che li conduca a Diego Vandelli, il fascista che capeggiò i rapitori di Sergio Gadolla.

In questa ingarbugliata vicenda, che non può dirsi ancora conclusa, tutto è importante: una data, un'ora, una circostanza sinora ritenuta insignificante, possono contribuire a chiarire le zone d'ombra che ancora circondano l'attività dei tupamaros.

Intanto è stato accertato che il missino Vandelli era a Savona la scorsa settimana, martedì 6 o mercoledì 7. E' stato visto al circolo della squadra calcistica del Savona, di cui il padre di Sergio Gadolla fu presidente per alcuni anni. Che cosa altro abbia fatto, in quali altri luoghi sia stato non lo si è ancora appurato.

Proprio in quei giorni veniva identificato e arrestato Renato Rinaldi, l'uomo che accusa Diego Vandelli di essere il capo della banda. Ebbene da allora l'ex candidato del msi è scomparso, anzi i familiari affermano che neppure sapevano che egli, in quel giorno, fosse a Savona. «Non sempre — dicono — si faceva vivo quando veniva a Savona».

Dov'è Diego Vandelli? Sino a ieri si riteneva che fosse all'estero, oggi si è invece più propensi a credere che abbia trovato rifugio in Italia: forse a Roma, dove da tempo si è trasferita la sua amica. Ma la donna ha dichiarato recisamente di non avere la più pallida idea di dove Diego possa essersi nascosto. Anche i familiari — la sorella e la mamma — assicurano di non avere notizie: anzi sperano che egli si costituisca così potrà «difendersi dalle gravi accuse che gli vengono mosse». E' uno sbandato, dicono, ma non è cattivo: «non è tipo da commettere azioni del genere».

Il Vandelli è già stato in carcere (condannato dapprima dal tribunale di Ferrara, poi dalla Corte d'assise di Bologna) per gravi reati. Per le indagini la sua testimonianza è determinante: si vuole sapere se egli abbia avuto complici anche a Savona. Un fatto sembra certo: la Mobile di Genova, giorni fa, è venuta a Savona per indagare su di un altro individuo, scomparso proprio in quel periodo. Non sappiamo se esiste qualche legame tra il Vandelli e questo sconosciuto, comunque ciò sta a significare che la polizia sa di non aver ancora identificato tutti i componenti della banda.

n. s.

Il marittimo «Haiti» implicato nel caso Gadolla (Tel.)

In serata la sentenza per i giovani-bene romani

De Lellis è euforico "Domani sono a casa"

Ma l'unica ad avere la quasi certezza di uscire di prigione è l'americana Dana Benjamin (il padre le ha già acquistato il biglietto per New York) - Il giovane e sua moglie rischiano invece 25 e 14 anni

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Condanna o assoluzione? Nel tardo pomeriggio o più probabilmente in serata, la sentenza. L'unica ad avere quasi la certezza, salvo contrattempi davvero non previsti, di cavarsela da questo «pasticciaccio» e di lasciare dopo 18 mesi il carcere (suo padre le ha già acquistato un biglietto per New York) è Dana Benjamin, l'americana. Per gli altri l'attesa è lunga ed atroce, anche se Lucio De Lellis e sua moglie, Liliana Guido, sono convinti che tutto per loro finirà bene, anzi benissimo.

Non dovrebbero esistere motivi validi per giustificare tanta euforia, perché la situazione obiettivamente è amica, soprattutto per Lucio De Lellis e di conseguenza per quel Maurice Plouquin che, fuggito dall'Italia, è ora introvabile. Ma gli interventi degli ultimi difensori (quello dell'avv. Nicola Madia per lei, quello del prof. Giuseppe Sotgiu per lui) sembrano avere spazzato di colpo in loro tutte le preoccupazioni, tutte le ansie. Ieri — l'episodio è importante perché consente di avere una idea dello stato d'animo — alla madre che cercava di dirgli qualcosa al termine dell'udienza, Lucio De Lellis ha replicato: «Non ti preoccupare: ne parliamo domenica a casa».

Ultime battute prima della riunione dei giudici in camera di consiglio: nervose, polemiche. Il pubblico ministero dott. Loiacono, soltanto dopo l'arringa del prof. Sotgiu ha deciso di replicare e questo ha determinato la conseguente controreplica del difensore. Tutta la discussione è praticamente intorno ad un personaggio: Lucio De Lellis. Per gli altri il problema è molto più semplice, anche perché il P.M., pur chiedendo la condanna di Liliana Guido a 14 anni, ha detto chiaramente che non protesterebbe di fronte ad una sua eventuale assoluzione.

Ecco Lucio De Lellis, visto dalla difesa. Un giovane che ha avuto la sventura di essere protagonista di una storia ricca soltanto di ombre e di prevenzioni. Tutti coloro che incontrarono gli assassini di Luigi Milani la notte del delitto non lo hanno riconosciuto: non lo ha riconosciuto la futura zia Concetta Biagini che gli aprì la porta, se fu lui ad introdursi nell'appartamento di via Giovanni da Procida; non lo ha riconosciuto la ragazza che lo incontrò sul portone mentre stava per entrare colui che avrebbe ucciso di lì a poco Luigi Milani; non lo ha riconosciuto chi ha visto fuggire i due rapinatori. Un giovane che si era affrancato dai propri genitori, ma non aveva bisogno di danaro al punto di compiere una rapina. E poi che rapina era quella in casa di persone dabbene ma molto modeste?

Ed ecco Lucio De Lellis vista dall'accusa. E' un personaggio completamente diverso. Contro di lui non esistono dubbi, ma certezze: le rivelazioni di Francesco Caserlano che seppe da Maurice Plouquin quanto era avvenuto nell'appartamento di via Giovanni da Procida; il tentativo di convincere Liliana Guido a dire sempre di essere stati insieme la sera del delitto; la confessione poi interrotta e comunque non sottoscritta; le indicazioni di Dana Benjamin che gli fu vicina in quei giorni e venne informata di tutti i dettagli.

Per la difesa è stato un omicidio sciocco, oltre che brutale, quello che eventualmente avrebbe commesso Lucio De Lellis. La risposta dell'accusa è pronta: nessuno sostiene che si sia trattato di un delitto intelligente, ma esistono delle prove che consentono di dire con tutta certezza che ad uccidere sia stato Lucio De Lellis. Il P.M. ha chiesto la sua condanna a 25 anni di reclusione; nella replica ha lasciato intendere che forse avrebbe potuto essere ancora più severo.

Guido Guidi

Liliana De Lellis

Un amico di Borghese arrestato a Roma come falso testimone

Roma, sabato sera.

(l. s.) Le indagini sul tentativo di sovversione che sarebbe stato compiuto dal «Fronte» capeggiato da Junio Valerio Borghese hanno portato all'arresto di un altro amico dell'ex comandante della «Decima Mas». Il magistrato ha incriminato ieri Alessandro De Angelis, un ex paracadutista romano, per falsa testimonianza.

Il segreto istruttorio impedisce di sapere su quali circostanze il giovane abbia mentito: secondo voci raccolte a Palazzo di Giustizia, sembra che il De Angelis fosse stato convocato dal giudice per essere interrogato sulla riunione della notte del 7 dicembre nella palestra di via Eleniana.

Scadono i termini della carcerazione preventiva

Oggi libero il ragazzo che uccise Lavorini?

Marco Baldisseri, che ha confessato il delitto, è in carcere da due anni - Per il Della Latta i termini scadono il primo maggio

dal corrispondente

Viareggio, sabato sera.

Marco Baldisseri, il giovane che ha ammesso di aver ucciso, per futili motivi, il 31 gennaio 1969 Ermanno Lavorini, sta per essere rimesso in libertà. E' stato, infatti, arrestato il 17 aprile di due anni orsono: oggi spera di riabbracciare sua madre, libero dopo due anni di carcere preventivo. La legge dice che due anni di carcere preventivo sono il massimo per il reato da lui commesso.

Ma sulla libertà di Marco Baldisseri ci sono ancora dubbi e perplessità. Il giudice Mazzocchi, pur essendo «ad un passo dalla verità», non è ancora riuscito a completare il mosaico della terribile vicenda. Le prove sulla colpevolezza del Baldisseri, del Della Latta, del Benedetti si basano unicamente, pare, sulla registrazione (fatta durante uno dei tanti viaggi in treno da Firenze a Pisa) di un colloquio tra Baldisseri e il Della Latta. Su quel nastro i ragazzi «terribili» avrebbero detto la verità. Erano convinti di essere soli e «non hanno recitato». Ma il nastro, secondo i difensori, è poca cosa. Così, infatti, deve essere perché il giudice Mazzocchi si trova ora in difficoltà: non vorrebbe scarcerare Marco Baldisseri ma non sa, d'altra parte, a quale elemento giuridico appellarsi per tenerlo in carcere, e, nello stesso tempo, sarebbe anche disposto a mandare a casa il ragazzo purché questi collaborasse. Baldisseri invece non ci pensa neppure lontanamente a collaborare con la giustizia. Negli ultimi interrogatori non ha fatto altro che riconfermare le sue «invenzioni».

Per il Della Latta — il necroforo — il quale ammise di aver seppellito Ermanno Lavorini alla Marina di Vecchiano, la carcerazione preventiva scade il 1° maggio; pertanto, anche per lui, salvo «colpi di scena», ci dovrebbe essere la libertà provvisoria. Il giudice Mazzocchi stamane ha interrogato alcune persone e non è da escludere che nella stessa giornata si abbiano «grosse novità».

s. g.

Due fratelli muoiono nello chalet in fiamme

Sion, sabato sera.

(l. f.) Due persone sono morte la scorsa notte nel rogo di uno chalet, in località Beuson, vicino a Sion. Una terza è ricoverata all'ospedale di Losanna, in gravissime condizioni, con oltre il 60 per cento del corpo ricoperto da ustioni. Le fiamme sono divampate verso le due, provocate probabilmente da un corto circuito, e si sono rapidamente estese trovando facile esca nel legno della costruzione.

I primi soccorsi sono stati portati dai vicini. Nello chalet abitavano tre fratelli: due, André, 52 anni, ed Onorina Bortet, 55 anni, sono riusciti ad uscire dall'abitazione prima che questa si trasformasse in un immane rogo. Con delle coperte i soccorritori hanno soffocato le fiamme che li avevano trasformati in torce umane. Portati all'ospedale, l'uomo è morto poco dopo il ricovero, mentre la sorella è in gravissime condizioni.

Sul luogo dell'incendio sono intervenuti i vigili del fuoco di Sion. Un pompiere, Marcello Fournier, munito di autorespiratore, si è lanciato nell'immenso braciere ed ha recuperato il corpo di Denis Bortet, 50 anni. Purtroppo lo sventurato era morto

Anziano ciclista ucciso da un'auto

Alessandria, sabato sera.

(f. m.) Un pensionato è stato investito e ucciso da una auto nella tarda serata di ieri, mentre in bicicletta faceva ritorno a casa, percorrendo la provinciale Alessandria-Valenza. La vittima è il sessantacinquenne Angelo Marostica, abitante nel sobborgo alessandrino di Valmadonna.

Ieri sera procedeva sulla propria destra facendo ritorno a casa quando, giunto all'altezza della propria abitazione si apprestava a svoltare sempre sulla sua destra. Nello stesso istante sopraggiungeva una Opel Kadett, condotta dal trentacinquenne Carlo Mario Ballon.

L'auto, giunta all'altezza del ciclista, lo investiva.

Picchia l'amante e incendia la casa

Milano, sabato sera.

(g. m.) Irritato perché la donna che viveva con lui si era allontanata da casa, un uomo ha dato fuoco al proprio appartamento.

L'episodio è accaduto la scorsa notte in via Valle Antrona, a Baggio, nell'abitazione di Sergio Quarti di 43 anni. L'uomo, rientrato a casa, ha cominciato a litigare con Carla B., di 34 anni, picchiandola. La donna, intimorita, è allora fuggita, provocando la reazione del Quarti che, presa una bottiglia di alcool e sparso il liquido sul letto, ha appiccato il fuoco.

Le fiamme si sono estese ad alcuni mobili e rischiavano di propagarsi al resto dell'abitazione quando i vicini, allarmati dal fumo che usciva e dai rumori che provenivano dall'alloggio, hanno chiamato i vigili del fuoco.

La riunione si è iniziata a Palazzo Chigi

Al consiglio dei ministri l'eco del "rapporto"

(Segue dalla 1ª pagina)

sistenza di questo rapporto veniva pubblicamente rivelata da un parlamentare del msi, il senatore Nencioni — scrive tra l'altro l'Unità di oggi — qualcuno, dal ministero degli Interni, invita il prefetto Mazza a rendere pubblici i suoi rapporti riservati».

Al di là di queste affermazioni, che avranno un chiarimento in sede parlamentare, ci si domanda come il rapporto sia arrivato a due giornali di destra (uno di Roma e uno di Milano) e, soprattutto, se i dettagli che il documento contiene siano autentici. La prima domanda viene posta stamani anche dall'«Avanti!»: *«L'importanza che noi attribuiamo alla domanda non è motivata solo dal fatto, di per sé gravissimo e addirittura scandaloso, che un documento estremamente delicato, passato presumibilmente per pochissime mani, è stato tranquillamente fotografato e ceduto o venduto da funzionari dello Stato, i quali hanno così commesso un reato specificamente configurato come tale, e che debbono essere scoperti, allontanati e puniti a norma di legge. L'importanza che noi attribuiamo alla domanda, e quindi alla risposta che ci verrà data, è anche di natura politica, e si riallaccia al problema di quella politica dell'ordine pubblico su cui più volte siamo intervenuti».*

La seconda domanda è al centro delle interrogazioni. *«Il testo del rapporto è autentico?»*, chiede al governo l'on. Scalfari (psi). *«Risponde a verità* — insiste il senatore Di Benedetto (psdi) — *la notizia relativa al rapporto del prefetto di Milano e, in caso affermativo, quali adeguate misure sono state nel frattempo adottate dal governo per eliminare una situazione che rappresenta una sfida alla legge?».*

Di che «sfida» si tratti, il «rapporto» (che Mazza inviò il 22 dicembre scorso al Viminale) lo dice apertamente: tra l'altro si afferma che a Milano i gruppi dell'estrema sinistra extraparlamentare hanno una struttura paramilitare con servizio medico, collegamenti radio e intercettazione delle comunicazioni della Pubblica Sicurezza. *«Il Prefetto di Milano denuncia, il ministro dell'Interno ignora»* scrivono i neofascisti. La risposta da sinistra è questa: *«Le affermazioni del Prefetto sono provocatorie».*

l. g.

Estremisti di destra aggrediti a Milano

MILANO, sabato sera.

Due giovani appartenenti al «Fuan», l'organizzazione studentesca di destra, sono stati aggrediti da un gruppo di giovani di opposta tendenza mentre stavano attaccando, in corso di Porta Romana, manifesti per la manifestazione indetta per oggi dal «Comitato cittadino anticomunista per la difesa della libertà».

I due, Cesare Re, di 21 anni, e Giuseppe Di Stefano, di 19, entrambi di Milano, sono stati percossi violentemente dagli aggressori che sono poi fuggiti. (Ansa)

Macellaio ucciso a colpi di pistola

Napoli, sabato sera.

(a. l.) Un macellaio di 53 anni, Angelo Raffaele Baiano, di Marano di Napoli, è stato ucciso ieri sera a colpi di pistola.

Il fatto è accaduto a Qualiano, un paese a pochi chilometri da Napoli. Sulla strada comunale che congiunge la cittadina con i centri vicini, uno sconosciuto ha sparato contro il Baiano numerosi colpi di pistola. L'uomo, colpito in varie parti del corpo, è stato soccorso da abitanti della zona, ma è morto durante il trasporto in ospedale.

Gl'inquirenti presumono che sia stato un «regolamento di conti». La vittima, molto nota negli ambienti della malavita, era soprannominato «Raffaele Pucci 'e Pucci». Il Baiano fu testimone nel processo Orlando per l'uccisione di «Pascalone 'e Nola».

Firmata oggi l'unione fra Rau, Libia e Siria

IL CAIRO, sabato sera.

Il giornale «Al Ahram» annuncia questa mattina che la conferenza al vertice tripartita di Bengasi (che ha riunito il presidente della Rau Sadat, il presidente libico Gheddafi e il presidente siriano Hafez el Assad), si è conclusa la notte scorsa con la firma di un accordo sulla costituzione di una «Unione delle Repubbliche arabe» fra i tre Paesi.

Un comunicato ufficiale su questo accordo viene pubblicato simultaneamente al Cairo, a Damasco e a Tripoli, oggi alle 19 (ore locali). (France Presse)

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi e rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, seccato che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

LA MIA CLIENTE NON DESIDERA RISPONDERE

SIGNORA, E' PRONTA AD AFFRONTARE LA MACCHINA DELLA VERITA'?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

59 — (continua)

Costa meno di 3 mila lire a Parigi

CORAZZIERE *offresi* PER IL PARTY

L'elmo chiomato e lucidato come uno specchio di una «guardia» francese

dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

E' possibile, in Francia, offrire una festa, un ricevimento privato, con la partecipazione della Guardia Repubblicana, a piedi od a cavallo, in grande uniforme o in divisa semplice, che sta sull'attenti di fianco alla porta presentando la spada sguainata al passaggio degli invitati.

Poiché tutto rincara, però, sono aumentate anche le tariffe di questi soldati scelti della Repubblica, ed il *Journal Officiel* indica stamani i nuovi prezzi.

Un privato, ad esempio, che voglia far accogliere gli invitati da un «capitano della Guardia, a cavallo ed in tenuta numero uno», cioè coi pantaloni di cuoio bianco, spende franchi 25,50, cioè 2650 lire. Se si contenta invece di una guardia comune, senza il minimo gallone, a piedi ed in tenuta da lavoro, il prezzo è di soli nove franchi, cioè mille lire. Ma ci vuole almeno la coppia, bisogna inoltre prevedere un supplemento che va da franchi 1,70 a franchi 4,50 (da 205 lire a 540 lire), a seconda del grado, per le ore straordinarie, cioè quelle che superano un servizio di sei ore di fila, senza cambio della guardia, ed un altro supplemento se la prestazione del servizio va da mezzanotte alle sei del mattino. Il prezzo comprende l'indennità di «spuntino», ma non quello del trasporto.

Le tariffe non variano soltanto a seconda del grado e della tenuta ma anche a seconda del «cliente». Se questo è un organizzatore di spettacoli, un teatro, un cinematografo, paga di meno che un organizzatore di riunioni sportive all'aria aperta e meno ugualmente di un privato. Paga meno, insomma, dei prezzi che abbiamo indicato, e ciò spiega senza dubbio perché l'eleganza di molte *soirées* parigine è accresciuta dalla presenza di guardie repubblicane con elmo e coda di cavallo, stivaloni su pantaloni rossi e giacca blu, come al teatro dell'Opera. Senza dimenticare lo sciabolone. Lo spettacolo incomincia insomma alla porta.

Le somme raccolte «noleggiando» le guardie repubblicane per le cerimonie vengono distribuite per metà agli interessati e l'altra metà va alla cassa delle opere sociali della gendarmeria.

Loris Mannucci

detto fra noi

Contestiamo la minestra

Lettera della signora Lina D., Ivrea:

«Mio marito ha vent'anni più di me, ma la differenza d'età non influisce sul nostro accordo, che sarebbe perfetto se non ci fossero divergenze a causa dei figli. Ne abbiamo due, maschi, uno di sette e uno di quattro anni e mezzo. Mio marito, che fu allevato all'antica, col pugno di ferro come dice, vorrebbe applicare gli stessi criteri coi nostri bambini dai quali esige cieca obbedienza, senza considerare che i tempi sono molto cambiati. Il maggiore è stato facile a tirar su, ha un carattere docile e remissivo, poi adora il padre, quel che dice lui è Vangelo. Non così il più piccino, molto diverso anche fisicamente dal fratello (tira più dalla mia parte, è biondo con gli occhi celesti) e che già rivela la stoffa del contestatore. Ogni giorno sono guai appena ci sediamo a tavola e io gli metto davanti la minestrina di verdura ordinata dal medico, perché rinfrescante; lui con un gesto brusco la respinge, a volte sporcando la tovaglia. Se siamo soli riesco con tutta la pazienza a fargliene inghiottire qualche cucchiaiata, ma quando c'è suo padre, niente. Per evitare scene volevo sopprimere la minestra, ma mio marito ne fa un punto d'onore, il bambino deve cedere e mangiare di tutto, senno addio disciplina. Così, avanti con le grida e gli scappellotti, ma senza risultato. Signora mia, cosa ne pensa?».

Lettera di «Abbonato», Alessandria:

«Desidererei sapere a quando risale il sistema del "lavaggio dei cervelli", grazie».

Dalla notte dei tempi, credo. Comunque, dal primo padre che disse al figlio: «Mangia la minestra o te le prendi, togli i gomiti da sopra il tavolo, sta diritto, non metter le dita nel naso, parla solo quando sei interrogato, saluta, di' grazie, ricordati che l'erba voglio non nasce neppure nel giardino del re, chiedi immediatamente scusa, domanda il permesso prima di fare, obbedisci, studia...» iniziando quel martellamento quotidiano che va sotto il nome di educazione. Educare i ragazzi è indispensabile, lo so. E senza il fil di ferro della disciplina, l'educazione non sta su. Tuttavia (sono certamente una pessima educatrice) quando vedo un bimbetto di quattr'anni che respinge l'aborrita minestra, anche se rinfrescante, e tiene testa all'intera famiglia, penso: «Speriamo che non ceda. Speriamo che sostenga il suo diritto di non mangiare quello che aborrisce. Speriamo che persista orgogliosamente nel suo torto di disobbedire».

L'orgoglio è, con l'amore, la spina dorsale della vita. Si trova raramente l'amore, ma ci si può quasi sempre permettere il lusso dell'orgoglio. Coraggio, bambino. Comincia per tempo a decidere quando e se obbedire. Avrai un mucchio di grane, verrai messo in castigo a scuola e agli arresti in caserma; non raggiungerai il grado di caporale, non farai carriera nei pubblici uffici; ma resterai vivo e intelligente, evitando le frustrazioni e castrazioni che ottundono tanti cervelli. Siamo stufi dell'obbedienza e temiamo come il colera la cieca obbedienza. I forni crematori andarono a cieca obbedienza, le stragi del Vietnam derivarono dalla cieca obbedienza del tenente Calley, gl'imbrogli dei «baroni» vennero facilitati dalla cieca obbedienza delle monache. «La disciplina è sempre stata la mia regola — afferma l'ex suora Giuseppina Tarda —. Mai feci nulla che non mi venisse ordinato dai superiori». Grazie tante. La disciplina sarebbe un'ammirevole virtù se l'autorità da cui dipende fosse nelle mani di persone illuminate, rette e giuste. Di solito, invece, l'autorità è gestita da solenni cretini, da prevaricatori, da malvagi o da pazzi. Così sia.

Lettera di «Marilena», Firenze:

«Sono una bella ragazza, ho un'intelligenza fuori del comune con quello zinzino di pepe che dà il mordente, so vestire e parlare e anche nella sartoria dove lavoro mi tengono in molta considerazione. Ma purtroppo il 30 aprile dovrò festeggiare Santa Caterina con le altre "zitelle". Non è che mi manchino i corteggiatori, però non prendono decisioni e mi domando cosa aspettano».

Forse che la Santa aggiunga a tante qualità uno zinzino di modestia!

Lettera del signor N. C., Torino:

«Quando lavora, signor ministro! Donat-Cattin ha preso a schiaffi un "paparazzo" che lo ha colto all'uscita d'un noto locale romano, insieme alla bionda segretaria. L'indomani ci sono state "reciproche scuse" tra il ministro e il fotografo. Da capo a fondo, l'episodio appare piuttosto... impolitico».

O magari inedito. Il personaggio di Andrejev Quello che prende gli schiaffi, trasposto nella vita moderna, è uno che ha il coltello dalla parte del manico. E può vendicarsi in due modi: primo, a colpi malevoli di obiettivo, per cui l'uomo politico (o il divo o il cantante) viene ritratto con le mascelle spalancate da uno sbadiglio mentre partecipa a un dibattito, con la guancia gonfiata da un grosso boccone mentre mangia, con la pappagorgia a triplice anello sul colletto mentre scorta la dama (tutti gl'insultatori di fotografi ci son passati, da Jacqueline Onassis sorpresa, con righe al completo, in un supermarket, a Patty Pravo fotografata in corsa entro ridicole mutande, ai Burton colti di schiena, si fa per dire, in costume da bagno. Le foto malvagie trovano subito acquirenti in quest'era sadica). Secondo modo: non puntando più l'obiettivo sull'uomo politico, il divo o il cantante. Vendetta somma.

Lettera di «Una calabrese», Torino:

«Dice che i floricultori di Sanremo preparano un'offensiva per difendersi dalla concorrenza dei fiori che arrivano dal Sud (in buona parte calabresi). Lei mi spiega perché i meridionali non devono sviluppare il loro commercio? E' una manovra indegna, addirittura vergognosa...».

...Soprattutto se è vero, come sembra, che a Sanremo e dintorni la floricultura si trova per tre quarti nelle mani dei meridionali (in buona parte calabresi).

Lettera del signor P. D., Torino:

«Mi hanno educato fin da piccolo alla cortesia e sono cortese all'estremo, è uno dei miei pochi vanti. Ma in ufficio mi deridono, dandomi anche il nomignolo di "eccellenza" e colleghi di bassa estrazione mi prendono a pesci in faccia sapendo che sono incapace di reagire volgarmente. La cortesia è dunque un handicap?».

La cortesia è un'arte difficile: praticata come si deve incanta perché è un segno di superiorità; oltre certi limiti irrita, perché sconfina nell'ossequiosità o nel servilismo. Se il tizio che ci ha pestato un piede presenta le sue scuse dobbiamo, sia pure a denti stretti, giudicarlo cortese. Ma se il tizio cui abbiamo pestato un piede ci presenta le sue scuse, proviamo subito il desiderio (l'animo umano è così fatto) di pestargli l'altro piede per vedere cosa succede. I limiti, signor P. D., i limiti.

Lettera di «Vedova recente», Torino:

«Una donna in lutto deve smettere di truccarsi o deve farlo in maniera speciale?».

Se il rossetto e l'ombretto fanno parte delle cure personali, come il sapone e il pettine — cosa che ormai avviene normalmente — una vedova continua a truccarsi come continua a pettinarsi e lavarsi. Crespi neri o no, viso nudo o no, il dolore resta quello (ma che intende per trucco *speciale*? Forse una cipria eccezionalmente bianca, un occhio pesantemente cerchiato di scuro, insomma un estetismo sconsideratamente del cordoglio?).

● *Maria Giuseppina, Torino:* A lei e agli altri, grazie del ricordo, grazie degli auguri, che ricambio di cuore. ● *Una vecchia signora, Torino:* Le ho già risposto, sì. Gli «spiriti maligni» non sono nel suo stomaco, ma nella sua mente esaltata. Da dove non c'è esorcista che possa cacciarli, all'infuori di lei. Ragioni, si tranquillizzi (non è più mediovo, signora) e guarirà.

Clara Grifoni

Partita a scacchi

Solvi Stubing, campionessa di scacchi, si è stabilita a Roma per interpretare un film spionistico sentimentale

bridge

Nel corso del recente campionato italiano vinto dalla squadra di Torino, l'incontro fra le squadre Milano-Bilucaglia e Torino-Pittalà è stato caratterizzato dal gran numero di contratti di slam. La smazzata che segue è stata decisiva agli effetti del risultato. In sala chiusa la coppia milanese Levi-Bilucaglia dichiara il contratto di 6 picche e cade di una presa. In sala aperta invece...

Ovest		Nord / Sud		Est
		Nord: ♠ A 9 7 4 2 — ♥ A 10 7 — ♦ 7 — ♣ R F 10 5		
♠ R — ♥ 8 6 4 3 — ♦ 6 3 — ♣ A 8 7 6 4 2		N / O — E / S		♠ 10 8 5 3 — ♥ R F 2 — ♦ 10 8 5 4 — ♣ D 9
		Sud: ♠ D F 6 — ♥ D 9 5 — ♦ A R D F 9 2 — ♣ 3		

Dichiarazione — Nord (Gambello): 1 P; Est (Belladonna): passo; Sud (Pittalà): 2 Q; Ovest (Brescioni): passo; Nord: 2 P; Est: passo; Sud: 4 F; Ovest: passo; Nord: 4 P; Est: passo; Sud: 5 F; Ovest: contro; Nord: surcontro; Est: passo; Sud: 6 Q.

La dichiarazione di 4 fiori di Sud è interrogativa per gli Assi; il 4 picche di Nord indica 2 Assi; il 5 fiori di Sud è Asking-bid nel colore, il surcontro di Nord indica il possesso del Re di fiori.

Sud, pur sapendo che il compagno aveva il Re sbagliato, decise di giocare lo slam a quadri sperando di trovare al morto A e 10 di picche quinti, ben consapevole che la realizzazione del contratto sarebbe dipesa dalla riuscita del sorpasso al Re di picche.

Ovest, in possesso dell'Asso di fiori e del Re di picche ritenne che al giocante non dovevano mancare altre carte di testa. Vi era quindi una sola possibilità di battere il contratto: che il compagno avesse il singolo di fiori in modo da realizzare due prese nel colore. Attaccò perciò di A di fiori e piccola fiori per il fante del morto, la dama di Est e il taglio del giocante. Questi mise in tavola il fante di picche (se Ovest in possesso del Re non avesse coperto il contratto diventava imperdibile) e, catturato con l'Asso il Re di Ovest, proseguì con 5 battute di quadri giungendo al seguente finale:

Ovest	Nord / Sud	Est
	Nord: ♠ 9 7 — ♥ A — ♦ — ♣ R F	
Non conta	N / O — E / S	♠ 10 8 5 — ♥ R F — ♦ — ♣
	Sud: ♠ D 6 — ♥ D 9 5	

A questo punto Sud giocò cuori per l'Asso del morto, poi incassò le due fiori franche comprimendo Est nei colori di picche e cuori. Il contratto era così mantenuto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

donne confidenziale

I gioielli firmati

oggi festeggiamo

S. Aniceto, S. Elia, S. Acacio, S. Rodolfo, S. Roberto abate, protettore degli accumulatori; S. Innocente vescovo.

OGGI sabato 17 aprile: il Sole è sorto alle 5.33 e tramonta alle 19.16. La Luna è alla vigilia dell'Ultimo Quarto.

L'arte al collo

Dopo il trionfo del borsetto, degli stivali per lui e lei, delle cinture a doppio uso, del Borsalino (maglioni e pantaloni erano una conquista antica, risalente all'adolescenza, quando tutte più o meno ci dedicavamo alla caccia al pullover del fratello o del padre) era inevitabile che si giungesse al gioiello unisex.

L'idea potrà far rabbrividire alcuni rappresentanti del sesso forte che hanno sempre considerato la sobrietà come un privilegio della propria natura, dimenticando che di monili fecero largo uso greci e romani; che gli anelli rinascimentali (famosi, oltre che per il loro pregio, per la proprietà di poter contenere i più scarlatti veleni) ornavano in abbondanza le dita di principi ed ecclesiastici; che i dandies dell'800 amavano, oltre gli anelli, i preziosi fermacravatte e i cammei.

Si rassicurino i sostenitori della virile modestia: i moderni gioielli non hanno nulla delle bardature femminili, ma traducono la fantasia dell'autore in linee geometriche di esemplare ricchezza.

Prendiamo i pendenti di Roberto Lupo, che dell'unisex ha fatto il leit-motiv della sua produzione: non sono amuleti esotici né elaborati medaglioni in voga qualche tempo fa, ma fantasiose creazioni in metallo leggero, rame o argento, impreziosite da lacche blu cobalto, rosso di Venezia o arancio di Marte.

Il gioiello moderno è oggi una delle espressioni d'arte più interessanti. «Alcuni giovani artisti italiani stanno dimostrando che gioiello vuol dire arte e non solo denaro, e che il piccolo formato dà il gusto del dettaglio prezioso, anziché confondersi nel trascurabile. Ma la cosa più importante è che il gioiello esige inventiva, perché deve far sì che chi lo porta si senta diverso e non uguale agli altri». Sono parole di un critico d'arte americano, tratte dalla presentazione del Catalogo di Bruno Martinazzi scultore torinese che da molti anni si dedica all'oreficeria, creando

Gioielli oggi di moda: i pendenti unisex del grafico Roberto Lupo (Foto di Spinai)

esemplari nei quali combina astratti e figure; il suo materiale prediletto è l'oro, che egli tratta con metodi antichi e del quale sottolinea la bellezza con l'inserimento di pietre preziose.

Come Martinazzi ci sono ormai parecchi artisti, pittori e scultori, che hanno allargato il loro campo d'azione all'oreficeria: Tarantino, Giò Pomodoro, Umberto Mastroianni, Angelo Moriconi e molti altri ancora, che hanno fatto del prezioso il materiale in cui realizzare la propria genialità.

Vi sono poi scultori per i quali il materiale raro non è indispensabile al fine della creazione: Luca Nervo si è così specializzato in anelli di legno, [illegible] La ricerca del materiale è stata lunga e difficoltosa ed ha impegnato duramente mogli e amici, costretti a portare di continuo, per un anno, i prototipi dei monili al dito, senza togliersi neppure per lavare i piatti. Il legno che ha poi resistito è poi stato prescelto.

Gioielli spiritosi e originali sono quelli dello scultore Jacques Tassinari, che crea in preferenza [illegible] che possono ricoprire tutta la superficie della mano in metallo dorato, cristalli e pietre dure per prezzi relativamente modesti [illegible]

Donatella Giacotto

cronaca cittadina

Più posti di lavoro al Sud

(ma non si devono dimenticare le aree depresse del Settentrione)

La legge per il decollo del Mezzogiorno prevede nelle aree del Nord una politica di disincentivi. Le aziende dovono pagare una penale per ogni posto di lavoro in più. Come mai? Costringere i privati che vogliono allargare la loro produzione e aumentare gli investimenti a rivolgersi nel Meridione.

L'assessorato al Lavoro del Comune ha organizzato un convegno sull'argomento che è incominciato stamane alla Galleria d'Arte Moderna. Ha aperto i lavori il sindaco Porcellana. L'assessore Fantino ha tenuto quindi la relazione introduttiva. « La dinamica della popolazione e dell'occupazione, negli ultimi anni — *ha detto* — ha accentuato il peso dell'area metropolitana torinese (Torino e cintura) sulla sua area ecologica. Nel '51 l'occupazione della zona metropolitana rappresentava l'83 per cento di quella complessiva dell'area ecologica (la zona d'influenza economica), nel '61 era del l'86 per cento, e del 90 oggi ».

Identico discorso per l'immigrazione. « Dal 1962 al '69 — *ha proseguito Fantino* — il saldo migratorio è stato di 87 mila unità per Torino e di 147 mila per la sua cintura ». *Evidenti i costi di una tale crescita, costi, secondo l'assessore, che hanno inciso soprattutto sugli Enti locali e che hanno provocato* « peggioramento complessivo delle condizioni di vita, fenomeni di inquinamento, deterioramento dell'ambiente ».

Quali i difetti della legge? « I disincentivi dovrebbero accompagnarsi, da un lato, ad una politica d'incentivazione. Garantire al Sud uno sviluppo autonomo e reale, non vuol dire dimenticare le aree già sviluppate che hanno bisogno di una ricollocazione territoriale. Una politica, quindi, anche di disincentivi industriali che tenga conto non solo della localizzazione delle aziende ma anche della qualità ».

Un'ultima considerazione: da queste iniziative di legge sono state tenute estranee le Regioni, benché la Costituzione attribuisca loro il compito dell'organizzazione del territorio. Su questa materia, invece, tutto è stato devoluto al Cipe. « Occorre — *ha concluso Fantino* — garantire una partecipazione delle Regioni alla elaborazione e alla gestione della politica degli incentivi ». *Questo anche perché se certe aree del Nord sono eccessivamente sviluppate, non bisogna dimenticare la presenza di zone fortemente « depresse » o in fase di recessione economica (ad esempio la Valle di Susa).*

Alle 4,30 di stamane contro la griglia del ponte-diga a Sassi

Affiora in Po il corpo d'una ragazza è la cameriera suicida per amore

Si era gettata dai Murazzi il 9 aprile - Il fidanzato per l'ennesima volta le aveva detto che non intendeva più sposarla - Ha pianto tutto il giorno, poi s'è buttata in acqua

Assunta Belliardo, [illegible] anni

All'alba il cadavere di una ragazza è affiorato nel Po, all'altezza del ponte-diga di Sassi. Il riconoscimento ufficiale non è ancora avvenuto, ma la polizia ritiene che si tratti di Assunta Belliardo, 28 anni, la cameriera che il 9 aprile scorso si è uccisa per amore, gettandosi nel fiume di fronte ai Murazzi.

L'ha trovata alle 4,30 il guardiano notturno di servizio alla diga. Il corpo era impigliato nella griglia. E' stato sollevato da uno speciale attrezzo e deposto in uno dei vagoncini che servono per il trasporto dei detriti.

La donna morta, malgrado sia rimasta una settimana in acqua, è riconoscibile. Dimostra meno di trent'anni, ha i capelli castani tagliati corti, indossa una gonna scozzese a fondo marrone, una camicetta ed un golfino grigio abbottonato davanti.

In mattinata, al telefono, la moglie del notaio abitante in strada del Nobile presso cui Assunta Belliardo lavorava come cameriera da circa due anni, ha confermato che gli abiti della donna annegata e quelli della giovane suicida sono probabilmente gli stessi. La polizia ha quindi convocato subito i genitori della sventurata ragazza, che abitano a Dronero, per il riconoscimento ufficiale.

Il cadavere della giovane è stato deposto in un carrello

Assunta Belliardo circa tre anni fa aveva conosciuto un giovane di nome Renzo, figlio dei titolari di un negozio di alimentari di via Massena, e se n'era innamorata. « *Senza di lui, la mia vita non avrebbe senso* » ripeteva alle amiche.

Renzo aveva corrisposto l'amore della giovane solo per un certo periodo, poi non aveva più parlato di nozze. Aveva cercato di farle capire che era meglio aspettare, aveva trovato mille scuse per non impegnarsi. Assunta Belliardo, sempre più delusa, aveva cercato di avvelenarsi con i barbiturici, ma si era salvata.

Il fidanzato, dopo il drammatico gesto, aveva ripreso a frequentarla più assiduamente, ma non aveva più parlato di matrimonio. Dice un'amica di Assunta: « *Lei si macerava sempre più e ripeteva che se avesse avuto la certezza di non sposarlo, la avrebbe fatta finita, ma con un sistema infallibile* ».

La spiegazione tra i due purtroppo è venuta nei primi giorni di aprile. In una drammatica telefonata, Renzo ha confermato ad Assunta che non intendeva legarsi a lei definitivamente. La cameriera era rimasta sola nella casa dove lavorava (la famiglia del notaio era partita per una vacanza pasquale in montagna), ha pianto per un giorno intero, poi si è fatta accompagnare da un conoscente fino a corso Fiume, dove intendeva « *sbrigare una commissione urgente* ».

E' scesa sulla riva del fiume presso il ponte di corso Vittorio, si è tolta l'impermeabile, l'ha gettato a terra con la borsetta, poi si è lasciata cadere nella corrente. Pochi metri più avanti, alcune persone che sostavano sul pontile di una società di canottieri, l'hanno vista riaffiorare ed annaspare. Un uomo ha cercato di afferrarla per i capelli, ma proprio in quel momento la corrente l'ha di nuovo trascinata sott'acqua e il corpo non è più affiorato.

I sei banditi interrogati stamane dal giudice in Questura

Hanno perso i milioni rapinati giocando in bische clandestine

Lo ha rivelato una delle ragazze fermate dalla polizia e denunciata per favoreggiamento - Sono accusati di quattro assalti e sospettati di altri tre - Si cerca un settimo complice che sarebbe riuscito a fuggire

Laura Bruno, arrestata per favoreggiamento personale, e la Ostuni, amica del Bellavista

Rapinatori senza un soldo. Imputati dei colpi a Bruino, La Loggia, via Vigliani e a un « Bowling », i sei banditi arrestati l'altro ieri dalla Mobile sono « poveri in canna ». Gli agenti nelle loro case hanno trovato gli indizi più disparati e schiaccianti: dalle calze di nylon ai passamontagna, dalle radio che intercettavano le comunicazioni della Questura alle buste intestate della banca svaligiata a Bruino. Ma di lire neanche l'ombra. Soltanto sull'auto del De Palo sono state scoperte alcune banconote: poca cosa.

Come mai? Laura Bruno, 20 anni, via Buniva 11, la ragazza che ieri ha svelato tutti i retroscena della banda (poi ha ritrattato ed è finita in carcere per favoreggiamento personale) ha dato una spiegazione a questo mistero. In meno di tre mesi i banditi hanno racimolato oltre venti milioni di lire (sono sospettati, infatti, anche delle rapine a Beinasco ed Orbassano).

Dove sono finiti? « *Tutti e sei — ha detto la Bruno — hanno in comune un vizio: il gioco. A parte qualche spesa personale di non grande consistenza, i soldi se li sono mangiati nelle bische clandestine. Non ne è rimasto nulla, nemmeno per noi, le loro donne* ».

I sei non hanno né confermato né smentito. Ufficialmente si dichiarano ancora innocenti, anche se qualcuno dà segni di cedimento: innumerevoli, durante gli interrogatori, le contraddizioni. Stamane il giudice li ha sentiti di nuovo. Ora sono in Questura, chiusi e sorvegliati nelle camere di sicurezza perché alle « Nuove » non c'è posto.

Le vittime delle rapine li hanno riconosciuti. Sono: Cosimo De Palo, 30 anni; Francesco Bartoli, 22 anni; Oscar Sool, 30 anni; Carlo Bellavista, 26 anni; Fortunato Marenco, 20 anni e Michele Lombardo, 34 anni. Ma ce n'è un settimo (avrebbe partecipato alla rapina della Cassa di Risparmio di La Loggia) che è tuttora latitante. Si chiama Vito Lo Forte. Ha [illegible] anni ed è senza fissa dimora.

C'è ancora una novità. Nelle ultime ore, al termine dei confronti e dei primi interrogatori del giudice dott. Giordano, sono caduti su alcuni componenti della banda sospetti anche per la rapina all'Istituto S. Paolo del Mappano. In quell'occasione il direttore fu ferito con una pugnalata. A casa del Lombardo è stato trovato un coltello sporco di sangue. E' all'esame della « scientifica ».

La lattaia grida i banditi fuggono

Ad Aeglio due banditi hanno tentato una rapina in un bar-latteria del centro. E' accaduto alle 21 di ieri sera. Il negozio di Dalla Coppa, 39 anni, via Marconi 28, era deserto. La proprietaria stava per chiudere.

In strada si è fermata un'auto. Ne sono scesi due giovani. Uno impugnava una rivoltella, l'ha puntata contro la lattaia. L'altro, intanto, si è messo a rovistare nei cassetti. Dalla Coppa ha cominciato a urlare. Spaventati, i due banditi sono fuggiti abbandonando il bottino. Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade di accesso al paese, ma dei malviventi nessuna traccia.

Il sindaco di Mompantero dichiarato decaduto dal Consiglio

E' Riccardo Bianco Dolino, indipendente - Era in contrasto con la Giunta per non aver invitato il gonfalone ad una manifestazione antifascista - Ad un manifesto di accusa ha reagito querelando 4 assessori

Ieri sera si è riunito in seduta straordinaria segreta il Consiglio comunale di Mompantero: i consiglieri con 11 voti favorevoli e 2 schede bianche (2 erano assenti) hanno dichiarato decaduto il sindaco Riccardo Bianco Dolino, eletto nella lista di indipendenti. Il sindaco non ha presenziato alla riunione: aveva fatto sapere di essere ammalato.

La decisione dei consiglieri è stata motivata da « inosservanza dei criteri generali d'amministrazione fissati dalla maggioranza; da ampi contrasti con i consiglieri di maggioranza ». Da tempo erano sorti attriti fra la Giunta e il Consiglio con il sindaco. Nelle ultime settimane i rapporti si erano fatti più tesi.

Nei giorni scorsi per le vie di Mompantero era apparso un manifesto firmato dai quattro componenti, pure indipendenti, della Giunta, e cioè Alberto Favro, Romano Cugnetto, Ernesto Martinasso e Franco Favro, nel quale si affermava: « A Susa il 28 marzo scorso i comuni della vallata parteciparono alla manifestazione antifascista indetta dai partiti democratici della zona. La Giunta municipale di Mompantero aveva deciso di parteciparvi ufficialmente con il gonfalone. Chi ha impedito al messo di parteciparvi con lo stemma comunale? ».

Il manifesto aveva anche un vistoso titolo: « Sindaco neofascista a Mompantero? ». Secondo la Giunta, il sindaco aveva impedito tale partecipazione perché « non aveva ricevuto disposizioni in merito dalla prefettura ».

Riccardo Bianco Dolino, ritenuto il contenuto del manifesto lesivo nei suoi confronti ha denunciato per diffamazione aggravata i 4 componenti la Giunta.

Obiettori di coscienza contro la nuova legge

Gli obiettori di coscienza hanno organizzato per domani mattina nella Sala delle conferenze del Palazzo d'Igiene (ore 10) un congresso regionale in occasione della discussione alla Commissione difesa del Senato della legge sulle obiezioni. A Roma, su ordine loro, si è costituita la « Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza ».

La Lega è in disaccordo con il testo di legge presentato al Senato. Esso prevede: che l'obiettore prima della chiamata alle armi « debba fatto manifesta professione di pacifismo »; l'obiezione è ammessa solo fino al 31 dicembre dell'anno precedente alla leva; è il ministero della Difesa che decide sulla validità dell'obiezione.

Per la Lega, invece, i punti della riforma devono essere: regolamentazione dell'obiezione di coscienza senza accertamenti sulla sua natura; creazione di servizi civili in Italia e all'estero, non armati; automaticità della sospensione della chiamata alle armi per l'obiettore.

Taccuino della città

Gli allievi meritevoli dei corsi professionali svoltisi nel decorso anno scolastico saranno premiati dal Comune domani alle 10 a Palazzo Madama.

Farmacie di turno domani (8,30-19,30): c. Regina Margherita 256, v. Milano 11, v. Nizza 15, v. Bionaz 23, v. Reggio 1, c. Racconigi 188, v. Moncr. 1 ang. v. Coppino, v. Boccaccio 16, p. Statuto 4, v. Po 31, c. Duca degli Abruzzi 66, v. Nizza 182, c. Giulio Cesaro 40, v. San Tommaso ang. via Bertola, v. Giolitti 7, v. San Remo 37, c. Re Umberto 35, v. Cossa 106, p. Adriano 12, c. Francia 185, v. San Francesco da Paola 10, c. Taranto 13, via San Secondo 8, c. Sebastopoli 147, c. Toscana 185, v. Candiolo 31.

Autoriparazioni aperte oggi pomeriggio (14,30-19) e domani (8-13). Officine: via Spalato [illegible] (330.770) e via Mercadante 3 (280.110); elettrauto: v. Ormea 90 bis (685.320); v. Cigna 34 (287.322); v. Caprie 2 (753.706). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (692.446), c. Francia 430 (724.841): (8-12 e 14-20): largo Turati 49 (583.530). Servizio Alfa (8-13): v. Barbaroux 3/3; v. Cavour 42 (831.001).

echi di cronaca

SIST programmatori elettronici
Corso per diplomati aspiranti impiego altamente qualificato. SIST Via Po 3, telefono 547.575.

mostra di pittura su ceramica
Carignano, via S. Pellico 114: sabato e festivi, ingresso libero.

Piatino pianoforti, v. Po 6
Tutte le marche. Occasioni, noleggi rimborsabili, rateazioni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 530.237.

tintoria Augusta
Elimina ogni traccia di smog pulendo a domicilio poltrone, divani, moquettes. Specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. Tel. 885.217 - 540.565 - 701.797.

vetri cristalli specchi Algevetro
Via Rochemolles 12, tel. 728.036 per ogni [illegible].

TV riparazioni fidate! Telefidex, telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

antifurto Patent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.550.

divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Divide moderno: Divisette. Attenzione che sia « Divisette ».

corredi telerie biancheria
Coperte, tappeti, tendaggi qualità prezzo assortimento. Cunale, via Cumerana 3 (P. Nuova). Ingrosso e dettaglio.

da «Studio 3» L. 153.000 moquette + tende
avrete per una camera in casa vostra con assistenza e posa. Salotti, arredamenti. « Studio 3 » corso Traiano 10/V - Torino - telef. 612.174.

tappezzerie in carta applicatele da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci: le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

applicatele da voi le nostre tappezzerie in carta
e splendidamente rinnoverete la casa con la minima spesa. Le nostre semplicissime istruzioni per l'applicazione sono la garanzia del vostro risparmio. Direttamente al pubblico dalla fabbrica, via Madama Cristina 125.

Arrestati stanotte quattro neofascisti

Accusati dell'aggressione di ieri sera alla Fiat

Sono quattro attivisti del Msi, già noti alla polizia per precedenti bravate, gli aggressori degli operai davanti al cancello n. 26 della Fiat Mirafiori. Il dott. D'Ardia, dell'Ufficio politico della Questura, ha identificato e arrestato stanotte i quattro picchiatori neo-fascisti. Sono: Serafino Oldano, 24 anni, via Monti 20, operaio; Giuseppe Guicciardini, 24 anni, via Magenta 5, operaio; Stefano Serafini, 32 anni, corso Adriatico 8, operaio; Vincenzo Solimando, 31 anni, via Giachino 46, meccanico disoccupato.

Ieri, i quattro avevano suscitato la reazione dei lavoratori distribuendo manifestini della Cisnal davanti all'uscita di via Settembrini della Mirafiori. Dopo alcuni scontri verbali, i neo-fascisti impugnavano catene e manganelli, procurando contusioni e lesioni a quattro operai e a un attivista di estrema sinistra, accorso sul posto.

Gli arrestati sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per violenza privata, lesioni e possesso di « armi improprie ». La polizia ha inoltre sequestrato ai giovani bastoni, catene e mazze d'acciaio.

Il congresso dei rotariani

La seduta inaugurale del Congresso del 184 Distretto del Rotary si è svolta a Palazzo Madama. Ai 800 delegati giunti dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria, dopo il saluto del Sindaco e dei rappresentanti della Regione, ha parlato il Governatore del Distretto avv. Luigi Baudoin dando inizio ai lavori del congresso. Quindi il « past Governor » avv. Giovanni Gelati ha pronunciato la allocuzione di apertura parlando anche a nome del Presidente Internazionale William E. Walk. E' seguita poi la relazione dell'avv. Plinio Manca su « Il servizio del rotariano nell'azione di pubblico interesse ».

Nel pomeriggio i lavori proseguono nella Sede dell'Istituto bancario San Paolo in piazza San Carlo con la relazione del past Governor avv. Giovanni Bettinelli su « La libera professione come professione al Il-berta », in serata al conservatorio musicale concerto de I solisti di Torino e domani relazione del past Governor avv. Orazio Quaglia su « Il Rotary come promotore e mediatore di cultura ».

temperature di oggi

massima +20,5
minima +11

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 13,5; ore 8 12,5; press. 736,0; umid. 72%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Coperto, precipitazioni, visibilità ridotta, venti deboli, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +22; minima +11,5; ore 8 +12,6.

Oggi al mercato

Prezzi a minuto al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Via M. Cristina	Vallette
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	200-300	240-250	200-320	180-300
cipolle gialle	80-100	80-100	100-120	90-130
coste	100-130	130-200	140-180	200-250
catalogna	100-140	100-130	120-140	100-150
carciofi Sardi (cad.)	30-50	20-40	30-40	30-35
pomodori	200-450	350-500	300-600	350-600
finocchi	100-150	130-300	100-150	150-180
zucchine	200-400	300-400	150-300	350-500
patate bianche	70-90	70-80	60-80	80-90
lattuga cappa	200-300	180-200	200-300	180-250
cavolfiore defogliato	100-150	300	—	130-180
pere passacrassana	100-140	180-180	100-200	200-250
arance sanguigne	110-180	250-280	200-330	210-250
arance sanguinelle	120-200	250-300	—	220-250
mele delizia	100-180	160-180	80-200	170-220
mele renette can.	100-150	160-180	150-250	170-220
banane	260-300	330-350	300-400	300-400
GRASSI:				
olio di oliva	630-700	650-860	650-900	530-700
olio di semi	320-400	350-420	370-600	300-400
burro	1400-1700	1500-1800	1400-1500	1600
PESCE:				
[illegible]	300	300	300	300
[illegible]	200-250	200	250	200
[illegible]	250-300	300-400	400	300
[illegible]	250-400	300-400	300	[illegible]

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 160 (100-200); cipolle gialle 55 (45); coste 40-90 (70-120); catalogna 60 (60); carciofi Sardegna, cadauno 6-15 (10-25); pomodori 350-500 (120-250); finocchi 35-70 (35-80); zucchine 140-500 (250); patate 45-50 (45-50); patate novelle 120 (120); lattuga 100 (100); cavolfiori defogliati 170 (105); pere passacrassana 130-140 (140-155); arance sanguigne 110-175 (110-170); arance sanguinelle 120 (100); mele delizia 70-145 (70-150); mele renette Canada 70-140 (70-140); banane 300-310 (300-320).

Carciofi al naturale

Sino al 25 aprile nei supermercati Pam vendita delle confezioni da 300 grammi di carciofi « al naturale » già puliti a lire 250 anziché 300. Sconto anche sulla scatola da 600 grammi di piselli freschi: lire 140 anziché 170.

(A cura della Cronaca di Stampa Sera)

Ancora avvolta nel mistero la tragedia di Refrancore

Il contadino prima di impiccarsi ha gettato la moglie dalle scale?

La donna trovata morta dalla nipotina tredicenne - In paese nessuno riesce a credere che l'abbia ammazzata il marito - Questi, ammalato d'asma, aveva già tentato di uccidersi e ieri mattina ha cercato di folgorarsi

nostro servizio

Refrancore, sabato sera.

Nuove circostanze sono emerse nel corso delle indagini per il presunto delitto di Refrancore d'Asti: Domenico Accornero, il pensionato di 73 anni che ieri si è impiccato nella legnaia di casa sua, aveva già tentato di uccidersi. Lo avevano salvato: «Sono stanco di vivere così, da un letto all'altro. Questa volta non ci sono riuscito, ma la prossima sarà finita davvero».

Ieri ha tentato ancora di morire. Voleva folgorarsi: in cucina sono stati trovati i fili della corrente strappati e scoperti. Isabella Accornero dev'essersene accorta. Era paralitica: si trascinava a stento sostenendosi con un bastone. Forse ha tentato di raggiungere il marito, è scivolata. Lui con uno scatto d'ira folle l'avrebbe afferrata per il collo facendole sbattere con violenza il capo contro un gradino. Poi ha lavorato per oltre un'ora per tendere la corda e impiccarsi.

Il cadavere della pensionata è stato trovato ieri nel primo pomeriggio da una nipotina tredicenne: era accasciato in fondo a una scala, un vasto squarcio tra i capelli, echimosi alla fronte, al volto, al petto. Sul collo, segni che potrebbero essere di strangolamento. Era spirata da qualche ora, uccisa da un tremendo colpo alla testa. A pochi passi da lei, il marito morto.

Delitto o disgrazia? Si erano formulate numerose ipotesi, ma quella dell'omicidio era apparsa subito la più probabile. A Refrancore, tuttavia, pochi credono che Isabella Accornero sia stata assassinata dal marito. Tutti conoscevano i due pensionati, li sapevano uniti, tranquilli: una coppia normale. Lui, soprattutto, che si vedeva spesso per strada, o in osteria, amico di tutti, gentile e mite. Lei da tempo era paralitica. Nessuno li aveva mai sentiti litigare, trascorrevano in pace la vecchiaia.

Si erano stabiliti a Refrancore tre anni fa da Montemagno dove erano nati. Avevano due figli, Fernando, 36 anni, macellaio a Moncalvo, e Guidina, quarantatreenne, sposata con un agricoltore, Oreste Mortara, e madre di una bambina, Carla. Dopo che la donna si era ammalata erano il marito e la figlia a occuparsi di lei: Guidina veniva per accudire alle faccende domestiche, per preparare il pranzo, Domenico Accornero teneva compagnia alla moglie. Poi anche lui si era ammalato: una grave forma d'asma che lo costringeva spesso a letto e che l'aveva anche condotto in ospedale, qualche mese fa.

Domenico Accornero

Non sopportava di stare lontano da casa. Aveva detto al figlio: «Sono stato sempre libero, non mi sento di finire la vita in una corsia. Voglio tornare in campagna. Se devo morire, almeno sia a casa mia». Era tornato, ma sembrava inquieto, nervoso; aveva perso la speranza: «Sono sempre stato bene, ma stavolta è finita; non guarisco più». Adesso dicono: «Era perseguitato dall'idea della morte. E' per questo che si è impiccato». Ma nessuno vuole ammettere che abbia ucciso la moglie: «Impossibile, si volevano troppo bene».

Non è ancora stata stabilita l'ora della tragedia. Di certo si sa che i due pensionati erano ancora vivi ieri alle undici. A quell'ora li ha visti una vicina. Non ha notato nulla di strano: lui era tranquillo, anche se da tempo era facile alle malinconie.

Alle quindici la nipote tredicenne Carla è andata a trovare i nonni: lo faceva tutti i giorni, era molto affezionata a loro. Ha trovato la porta sbarrata, allora dall'esterno ha raggiunto la legnaia. Il cadavere di Domenico Accornero pendeva dal soffitto. Le grida della ragazzina hanno fatto accorrere gente. Sono andati a cercare la moglie: giaceva in fondo alla scala, in una pozza di sangue, il capo sfondato. Oggi pomeriggio autopsia della salma.

e. b.

Elena e Odette al Buon Pastore

Elena e Odette La Conte, le ragazze implicate nello scandalo dei film pornografici, sono state accompagnate stamane al Buon Pastore. Il fratello minore, Orlando, sarà ospitato da un istituto dell'Onmi. Così ha stabilito il giudice Bernardi, che conduce l'inchiesta sulla loro scabrosa vicenda. Due giorni fa Elena e Odette hanno denunciato il padre, Giovanni La Conte, 41 anni, di «usare eccessive attenzioni non paterne» alla figlia maggiore. L'uomo è stato arrestato.

Le due ragazze e il fratello sono rimasti così senza nessuno; la madre vive a Grenoble, non si è ancora fatta viva. La polizia ha informato il consolato francese della vicenda perché la rintracci e la inviti a riprendersi i figli. Stamane, quando le dottoresse Melzi e Lazzaretti hanno annunciato alle due sorelle la decisione del magistrato di ricoverarle al Buon Pastore, sono scoppiate in lacrime: «Perché ci rinchiudete? Non abbiamo fatto nulla di male».

i lettori ci scrivono

Due fatti, due pensieri

«Ho pensato molto in questi ultimi giorni a due cose, sulle quali vorrei dire due parole. Primo fatto: operai che in treno vengono a lavorare a Torino, obbligati a stare in piedi, si siedono in prima classe e si vedono ritirare il tesserino dal controllore, allora alla prima fermata si stendono sui binari e li bloccano per quattro ore.

«Capisco il controllore, non può fare altrimenti, ma gli operai evidentemente sono quasi gli stessi tutte le mattine e mi pare impossibile che il capostazione responsabile della formazione del treno non lo sappia e non possa aggiungere un vagone o due per evitare di farli viaggiare in piedi visto che di gita di piacere non si tratta. Detesto la violenza ma se fossi uno di quegli operai, anche senza essere estremista rossa o nera, mi sarei stesa sui binari anch'io!

«Secondo fatto: la sera di Pasquetta, in centro, ad un certo punto ho sentito suonare varie sirene e sono passati tre cellulari pieni di carabinieri diretti verso le "Nuove". Sotto i portici di via Roma si incontravano ogni momento persone con valigie e con l'aria soddisfatta, c'era folla a Porta Nuova alle fermate dei tram e per i taxi, tutti avevano avuto il loro o i loro giorni di distensione, molti portavano sacchetti di plastica dai quali si intravvedevano primule e cicoria dei prati.

«Io, rimasta qui, pensavo con desiderio ad un prato verde, ma quando sono passati quei cellulari ho pensato alla ben triste Pasquetta di quelle famiglie di carabinieri e poliziotti così duramente e pericolosamente impegnati contro quei poveri disgraziati anche loro, che potranno anche divertirsi pericolosamente a fracassar tutto ma tanto non risolveranno niente. E chi dovrebbe ristabilire "credibilità" e autorità (non autoritarismo ma quell'autorità che c'è in tutte le democrazie più stabili della nostra) evitando che tutte le tensioni accumulate in questi anni ed ingigantite dagli estremisti, ricadano sempre solo su polizia e carabinieri; chi dovrebbe pensare, provvedere a riforme di codici, snellimento di processi, che cosa fa?».

Marta Collotti

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* non propalate i vantaggi derivati dalla vostra situazione economica, specialmente domani pomeriggio. Lunedì Mercurio favorisce il commercio. *Sentimenti:* la sfera affettiva si arricchirà di nuove conoscenze. Piacevoli incontri previsti per le due serate. *Salute:* fenomeni infiammatori di difficile diagnosi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* nei rapporti con l'estero avrete la possibilità di trarre i migliori guadagni. Approfittate della festa per preparare un programma, lunedì passerete all'azione. *Sentimenti:* mantenete buoni legami con le persone che vi sono vicine e trascurate le avventure. *Salute:* guardatevi dai primi caldi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* dedicate qualche ora, domattina, per rendere più confortevole la casa e per agevolare il lavoro della prossima settimana. Lunedì oculatezza nel maneggiare denaro. *Sentimenti:* la vita coniugale è destinata ad offrire grande conforto, ma dovrete sottostare ai desideri del coniuge. *Salute:* le mani sono più vulnerabili.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* evitate le speculazioni finanziarie, il gioco e qualsiasi operazione basata sul caso. Lunedì realizzabile un progetto che consolida la base finanziaria. *Sentimenti:* apprezzerete le attenzioni di una persona che vive sotto il vostro tetto. Piccole gioie. *Salute:* non cedere alle tentazioni della gola.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* se avete intenzione di mutare l'orientamento professionale, pesate il pro ed il contro. Lunedì i piani preparati in collaborazione con altri recano buoni frutti. *Sentimenti:* riconoscete gli affetti sinceri e date la preferenza alla famiglia rispetto a relazioni scabrose. *Salute:* notevoli miglioramenti.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* rivedete il bilancio domestico e prendete opportuni provvedimenti per evitare che venga intaccato. Lunedì un collega vi renderà un servizio inestimabile. *Sentimenti:* la vita affettiva viene illuminata da un raggio di ottimismo. Previste numerose soddisfazioni. *Salute:* non è molto stabile.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* troverete la soluzione di certi problemi economici che vi assillavano. Il mattino di lunedì è favorevole alle trattative commerciali. *Sentimenti:* domani una persona cara vi riporta la serenità. Evitate le discussioni e specialmente gli scatti impulsivi. *Salute:* una cura preventiva gioverà molto. Tenetevi nel mangiare.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* siate pure generosi, ma senza esporre troppo denaro. Nel pomeriggio conviene praticare la massima economia. Lunedì non è da escludere un imbroglio. *Sentimenti:* stringerete maggiormente alcuni legami affettivi, ma non sbilanciatevi con persone conosciute di recente. *Salute:* buona, se non fate abusi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* scambi di idee vi consentiranno di intraprendere nuove attività molto redditizie. Giove nel Segno agevola il contatto con persone influenti. *Sentimenti:* nel corso degli incontri affettivi fatelo appello a tutta la dolcezza dei vostri sentimenti. *Salute:* non avvicinatevi troppo all'acqua.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* partecipate soltanto alle operazioni dove il guadagno non è abbondante, ma sicuro. Lunedì riceverete parecchie proposte per investire i vostri risparmi. Siate prudenti. *Sentimenti:* realizzerete un sogno del cuore. Affetti che saranno profondi e duraturi. *Salute:* ottimo equilibrio psicofisico.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* elaborate un programma di lavoro che permette di realizzare il massimo rendimento con il minimo sforzo. Controllatevi se non volete commettere errori. *Sentimenti:* la Luna nel Segno vi spinge a cercare avventure cariche di fascino misterioso. Non trascurate i familiari. *Salute:* scarsa resistenza alle fatiche.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* nel preparare i vari progetti per la settimana entrante, tenete conto che le operazioni condotte in società con altri renderanno di più. *Sentimenti:* inquietudine per una circostanza che porta a sospetti di gelosia. Sarete soggiogati da una persona. *Salute:* eliminate i cibi piccanti e gli alcoolici.

settimana nelle Borse

Quasi ai minimi

Milano, sabato sera.

Nulla di nuovo in Borsa, dove la storia sembra in queste ultime settimane ripetersi. Anche questa volta si è avuta una prevalenza di ribassi che ha provocato una perdita dell'1% all'indice che termina a 63,39 rispetto a 64,03 di venerdì scorso.

A poco a poco la lenta ma continua erosione delle quotazioni ha portato l'indice vicino al minimo di 62,70 segnato il 15 gennaio scorso. E, quello che è più scoraggiante per il risparmiatore, sono quasi sempre i valori a largo mercato a farne maggiormente le spese, alcuni di questi sono scesi ai livelli più bassi degli ultimi tempi.

In questa settimana inoltre — più corta delle altre per la chiusura del lunedì di Pasqua — la conclusione del mese borsistico di aprile ha dato origine a sistemazioni tecniche di una certa entità anche fra diversi titoli che erano in precedenza saliti per iniziative differenziali e sui quali si era formato un carico speculativo. Non è mancato qualche consistente rialzo fra cui, ad esempio, quelli di Breda e Stampati.

A questi due valori si è aggiunta nelle ultime due giornate la Condotte Acqua Roma. Per la cronaca le variazioni giornaliere sono state di modesta entità. La risposta premi di giovedì ha visto una netta prevalenza di abbandoni delle partite prenotate; i ritiri si sono avuti praticamente solo per valori particolari quali Talmone, Breda e Facchetti.

Ieri, i riporti hanno mostrato una lieve tendenza alla riduzione del costo del denaro. Quest'ultima seduta ha avuto intonazione debole specialmente in chiusura. Per quanto riguarda i singoli valori, pesanti le Siele dopo l'annuncio di un dividendo assai ridotto rispetto allo scorso anno; irregolari le Interbanca, relativamente più resistente degli altri settori quello assicurativo.

L'attività, limitata nelle prime giornate si è animata in fine ottava anche in conseguenza alle sistemazioni tecniche. Nel reddito fisso la chiusura anticipata del prestito Enel, per cui le prenotazioni hanno potuto solo in parte essere soddisfatte, ha dato nuovo impulso al mercato e le quotazioni sono leggermente migliorate.

L'attività è stata modesta e in genere inferiore a quella delle precedenti settimane. A New York è continuata la serie positiva; alcuni dati favorevoli sull'andamento dell'economia hanno provocato nuovi rialzi, specie tra i valori automobilistici e quelli delle aviolinee. L'indice Dow Jones è salito nella settimana a un nuovo massimo dell'anno. Resistenti Londra e Parigi, migliore Zurigo, cedente Francoforte. Invariata la lira nei confronti del dollaro e nessuna novità per l'oro.

r. c.

il medico della famiglia

Il crampo dello scrivano

La signora F. G. ci scrive da Saluzzo:

«Sono impiegata in un ufficio e scrivo moltissimo sia a mano sia a macchina. Da qualche tempo soffro di crampi dolorosissimi alle mani. Sono provocati dal mio lavoro? Che cosa dovrei fare?».

— Quella contrazione dolorosa che si verifica frequentemente in persone abituate a scrivere a lungo, più a mano che a macchina, è detta proprio «crampo dello scrivano». Si può rimediare a questo inconveniente ricorrendo a bagni caldi, intervallando di frequente con brevi pause il lavoro e sottoponendosi, nei casi più gravi, ad applicazioni di marconiterapia.

* *

La signora D. P. ci scrive da Alba:

«Da qualche mese mia figlia di 16 anni va soggetta, specie durante il periodo mestruale, ad abbondanti perdite di sangue dal naso. Questo fatto può essere normale?».

— Vi sono due ipotesi da fare: o le emissioni di sangue dipendono esclusivamente dalle mestruazioni, e questo significa «mestruazione vicariante», ossia uno sfogo di sangue che si accompagna a quello per via naturale femminile; oppure vi sono delle vene dilatate nelle fosse nasali. Occorre farsi visitare dallo specialista otorinolaringoiatra, il quale, eventualmente, effettuerà una cauterizzazione della vena nasale responsabile.

*

L'ECONOMIA NON HA PIU' DIMENSIONI AGRICOLE E ARTIGIANE

MONDOVI' punta all'industria

dal nostro inviato

Mondovì, sabato sera.

Mondovì, un anno dopo. La «Fiera di primavera» offre anche questa volta l'occasione per un bilancio dell'economia monregalese quale si presenta oggi.

La popolazione si mantiene stabile, e il fenomeno viene inteso negativamente in quanto con il sorgere di alcune nuove industrie di rilevanti dimensioni alla periferia della città, si sperava di «attirare» nel capoluogo almeno mille persone in più. Invece non sono venute. O meglio, lavorano sì nei nuovi complessi, ma appartengono quasi tutte alla categoria dei «pendolari»: arrivano il mattino e ripartono la sera per i rispettivi paesi senza lasciare traccia nel commercio cittadino e, soprattutto, senza dare ossigeno all'artigianato locale che ha il fiato grosso e guarda con malcelato timore al futuro.

Il decollo industriale c'è stato indubbiamente, anche se meno imponente del previsto. Altre iniziative legate a grossi complessi nazionali e internazionali sono allo studio e probabilmente si concreteranno presto entro l'anno; nel suo complesso però la situazione economica attuale [illegible] più o meno quella d'un anno fa, di questi tempi. L'economia monregalese è in trasformazione, nessun dubbio su questo fenomeno del resto accettato anche dai critici. Da agricola-artigiana si va modificando in economia di tipo industriale; la trasformazione sembra comunque ancora troppo lenta, gli sviluppi positivi diromperanno tardano a farsi sentire, la città sembra vivacchiare in attesa forse che i grandi problemi al centro del dibattito nazionale trovino una adeguata soluzione nella quale anche il Monregalese possa tempestivamente inserirsi.

Si è comunque dileguato, almeno per ora, lo spauracchio della smobilitazione del pastificio Gazzola (industria che per Mondovì ha rappresentato momenti di autentico orgoglio, quando cioè gli [illegible] della ditta portavano il nome della città su tutte le strade italiane e anche all'estero). Il compromesso raggiunto, che consente la sopravvivenza dell'industria alimentare e garantisce il lavoro a centinaia di dipendenti, rappresenta agli occhi degli osservatori locali il risultato più positivo di un anno (il 1970) difficile e tormentato che tutti preferiscono dimenticare al più presto.

Quali speranze per il prossimo futuro? La parola agli esponenti politici più rappresentativi della città. La parola al sindaco dottor Bartolomeo Martinetti, che guida una dinamica coalizione de-psi: «Come avvenimento di maggior rilievo negli ultimi mesi indicherei l'apertura del tronco autostradale Fossano-Torino, che ha completato il collegamento del capoluogo piemontese con Savona e, in conseguenza, il raccordo di Mondovì e della sua zona con la rete autostradale piemontese e italiana. Dall'esistenza di grandi collegamenti autostradali dipende infatti la soluzione dei tre principali problemi della nostra zona: l'insediamento e lo sviluppo di nuove attività industriali, la migliore commercializzazione dei prodotti agricoli, l'incremento turistico delle nostre splendide vallate. Il principale problema a livello comprensoriale — continua il sindaco di Mondovì — è a mio avviso costituito dall'esigenza di dare corpo e forma a ciò che si definisce "pianificazione territoriale", ossia ad una programmazione emergente dalla volontà stessa degli enti interessati capace di integrarsi e organizzarsi nel quadro della programmazione regionale».

La regione è dunque la grande speranza del Monregalese depresso. La professoressa Albertina Soldano, consigliera regionale democristiana, realisticamente ha però messo in guardia, in una intervista al settimanale locale *La Gazzetta di Mondovì*, chi si abbandona a facili entusiasmi e avventate speranze nei taumaturgici interventi del nuovo ente: «Fino a quando la regione non potrà funzionare nel pieno esercizio delle sue competenze, cioè fino a quando non sarà possibile operare una sintesi, le varie iniziative resteranno affidate ai singoli enti; anzi qualora il ritardo si prolungasse ulteriormente non sarebbero da escludersi anche conseguenze dannose provocate dal mancato coordinamento».

Il sen. Giuseppe Balbo, del pli, guarda invece con fiducia al decentramento industriale che la regione presto o tardi dovrà promuovere. «Torino ha ormai compreso che il dislocamento delle sue industrie verso l'immediata periferia, così come è avvenuto per la maggior parte dei casi, non risolve il problema che l'assilla. I torinesi si stanno rendendo conto che occorre promuovere il decentramento delle industrie su un più ampio raggio. Occorre raggiungere centri anche non confinanti ma che possano disporre di manodopera e di infrastrutture adeguate». Mondovì e il suo vasto comprensorio sono, secondo il parlamentare liberale, le zone più adatte per questo tipo di decentramento industriale.

Accanto ai grandi problemi di sviluppo, quelli forse minori per dimensione, ma non per importanza. Per l'avv. Raffaele Costa, del gruppo di opposizione liberale-cattolico indipendente, una questione rilevante e urgente per la città è rappresentata dal nuovo ospedale civile. «Non è infatti concepibile — afferma il giovane professionista monregalese — che 100 mila persone (cioè tutto il comprensorio) debbano avere a disposizione dei loro malati un nosocomio che pur con tutta la buona volontà degli amministratori, dei medici e degli infermieri non è, in primo luogo come edificio, capace di assolvere i compiti fondamentali di una moderna istituzione sanitaria». Il 1971 sarà probabilmente l'anno in cui si inizieranno i lavori del nuovo ospedale civile, tale è almeno la fiducia e in questa direzione sono diretti gli sforzi dell'amministrazione presieduta dal prof. Mario Gasco: «La pratica relativa da oltre tre anni segue il suo iter burocratico. Ha sino a questo momento ottenuto tutte le prescritte approvazioni e i pareri favorevoli degli organi sanitari e tecnici (prima della Provincia, della Regione poi, successivamente del ministero della Sanità). La pratica è ora al vaglio del ministero dei Lavori Pubblici cui compete il finanziamento dei 2 miliardi e 100 milioni necessari per il completamento dell'opera. In attesa di una concreta soluzione si punta a migliorare la funzionalità dell'attuale edificio».

Nuove fabbriche, migliori collegamenti stradali, sviluppo delle infrastrutture: sono i problemi che i monregalesi chiedono siano al più presto risolti, problemi in fondo comuni a tutti gli italiani impegnati a rendere più civile e moderno il nostro paese. Mondovì è del resto un angolo d'Italia molto bello ma anche molto povero. Da troppo tempo gli abitanti si sentono dimenticati.

Una veduta di Mondovì Alta, ripresa attraverso una vecchia ringhiera della Piazza: la città monregalese ha oggi caratteristiche agricole ed industriali

Pagina a cura di
GIANNI DE MATTEIS

L'antichissima Monteregale

Fu chiamata anticamente «Monvico», «Monteregale» e anche «Monreale» (i suoi abitanti si chiamano tuttora Monregalesi). Giace sulle due rive del torrente Ellero (affluente di sinistra del Tanaro) ed è composta da una parte alta, detta Piazza, che si trova su un colle, e da una bassa costituita dal sobborgo M. Carassone. Il comune risiede a M. Breo, congiunto a Piazza da una funicolare lunga m 540. Il territorio è abbastanza fertile e produce grano, uva, castagne, gelsi, tartufi ecc. L'industria è alquanto sviluppata; vi sono fabbriche di maiolica, cappelli e vi si pratica la lavorazione dei marmi, la preparazione di pasta alimentare e la filatura della seta.

E' inoltre un importante nodo ferroviario sulle linee per Torino, Cuneo e Savona. Anticamente fu anche sede di università. La città conserva molte costruzioni medioevali, fra cui notevoli la casa di Beggiano e quella dei Bressani, vari monumenti barocchi, come la chiesa della Missione. M. ha avuto anche una vasta produzione pittorica, specialmente di affreschi. Inoltre ha il privilegio di aver stampato nel 1472 il primo libro con data certa apparso in Piemonte: la «Summa confessionis» di S. Antonio.

Tutti alla Fiera di primavera

Da oggi in piazza Adua si fa il punto sulla meccanizzazione agricola, sollievo per i contadini

Da stamane è aperta la fiera agricola di Primavera

Agghindata a festa, piazza Adua è pronta a ricevere le decine di migliaia di visitatori della XIII edizione della «Fiera di primavera», la tradizionale rassegna economica che si è decisamente imposta nell'ambito della nostra regione. Il vasto piazzale della fiera — ammettono gli esperti — è ormai insufficiente a contenere il panorama della migliore produzione meccanico-agricola italiana e già si pensa in un prossimo futuro di allestire un vero e proprio quartiere fieristico per dare più respiro alla rassegna. «Per Mondovì — spiega con orgoglio uno degli espositori — la «Fiera di primavera» ha la stessa importanza economica che ha per Milano la rassegna aperta mercoledì scorso. Fatte le doverose proporzioni, anche noi vogliamo aprire una finestra sul futuro». *Proprio perché collocata al centro di una plaga ancora essenzialmente agricola, la «Fiera di primavera» punta soprattutto sulla meccanizzazione intesa come sollievo alla fatica dell'uomo dei campi; allo stesso tempo la Fiera non dimentica però due altri settori egualmente rilevanti dal punto di vista economico, quello artigianale e quello industriale vero e proprio. Anche se la mostra delle macchine e delle attrezzature agricole resta, come è giusto, la regina della rassegna, quest'anno forse più che nelle passate edizioni si punta anche sul concorso-mercato zootecnico del bestiame di allevamento: quella pregiata razza langarola monregalese che non ha uguali nella zootecnia italiana e che si vuole ora adeguatamente valorizzare grazie anche alla collaborazione offerta dal gruppo locale del 3P (uno dei più efficienti d'Italia, vincitore di innumerevoli premi).*

Finora sono stati iscritti alla mostra-mercato 35 gruppi di sei animali ciascuno ma quando, nel pomeriggio di oggi, la giuria comincerà la difficile scelta dei migliori capi si può essere sicuri che i concorrenti saranno almeno il doppio. Vincere un premio alla «Fiera di primavera» è infatti un punto d'orgoglio cui gli allevatori più ambiziosi e intelligenti difficilmente sanno rinunciare. Quest'anno la rassegna presenta due nuovi settori, quelli dedicati al pollame e ai conigli, ospitati nel bocciodromo coperto. Del resto è notorio che il mercato di Mondovì è famoso per i bellissimi esemplari di polli ruspanti e per le uova depositate da galline che ancora razzolano libere sulle aie dei cascinali, due prodotti genuini dei quali milioni di italiani hanno ormai perso anche il ricordo.

L'attenzione della folla che si prepara a invadere gli stands della «Fiera di primavera» si volgerà in particolare al macchinario agricolo e al mercato delle auto d'occasione, quest'ultimo ospitato anche stavolta sul piazzale Ellero. Nel primo settore c'è quanto di meglio produce oggi l'industria italiana, nel secondo chi ha un po' di soldi da spendere è sicuro di realizzare qualche buon affare.

La «Fiera di primavera» di Mondovì, anno dopo anno, cresce in superficie espositiva in numero di padiglioni e di espositori (sono oggi quasi 350): dimostrazione inequivocabile di un successo commerciale che fa di questa città, sia pure per due giorni soltanto, la capitale agricola della provincia di Cuneo. Appuntamento all'insegna del motto: una fiera moderna per una agricoltura avanzata.

ASTI

Domani si apre la mostra delle attrezzature impiegate nell'agricoltura

le macchine della buona terra

dal corrispondente

Asti, sabato sera.

La XIX edizione della Mostra delle macchine e delle attrezzature agricole promossa [illegible] organizzata dall'Amministrazione Comunale si inaugura domani alle ore 11.

La Mostra [illegible] quest'anno una superficie di ben 25 mila metri quadrati ed è diventata [illegible] delle più importanti del Piemonte. Cento [illegible] le ditte espositrici, in « vetrina » [illegible] valori per circa due miliardi.

Il sindaco di Asti geom. Marchia ha dichiarato che *« scopo della rassegna è quello di facilitare l'incontro degli agricoltori con la produzione artigianale ed industriale nell'importante settore della meccanizzazione agricola. Nell'attuale rassegna si nota un certo equilibrio fra la produzione a carattere industriale sul piano europeo e la produzione artigiana locale (circa il 40% dei prodotti esposti) che costruisce piccole macchine ed attrezzature agricole particolarmente idonee alla coltura collinare prevalente nella nostra provincia. La meccanizzazione agricola* — prosegue il [illegible] di Asti — *è un fatto positivo e le stesse provvidenze legislative a suo favore ne sottolineano l'importanza »*.

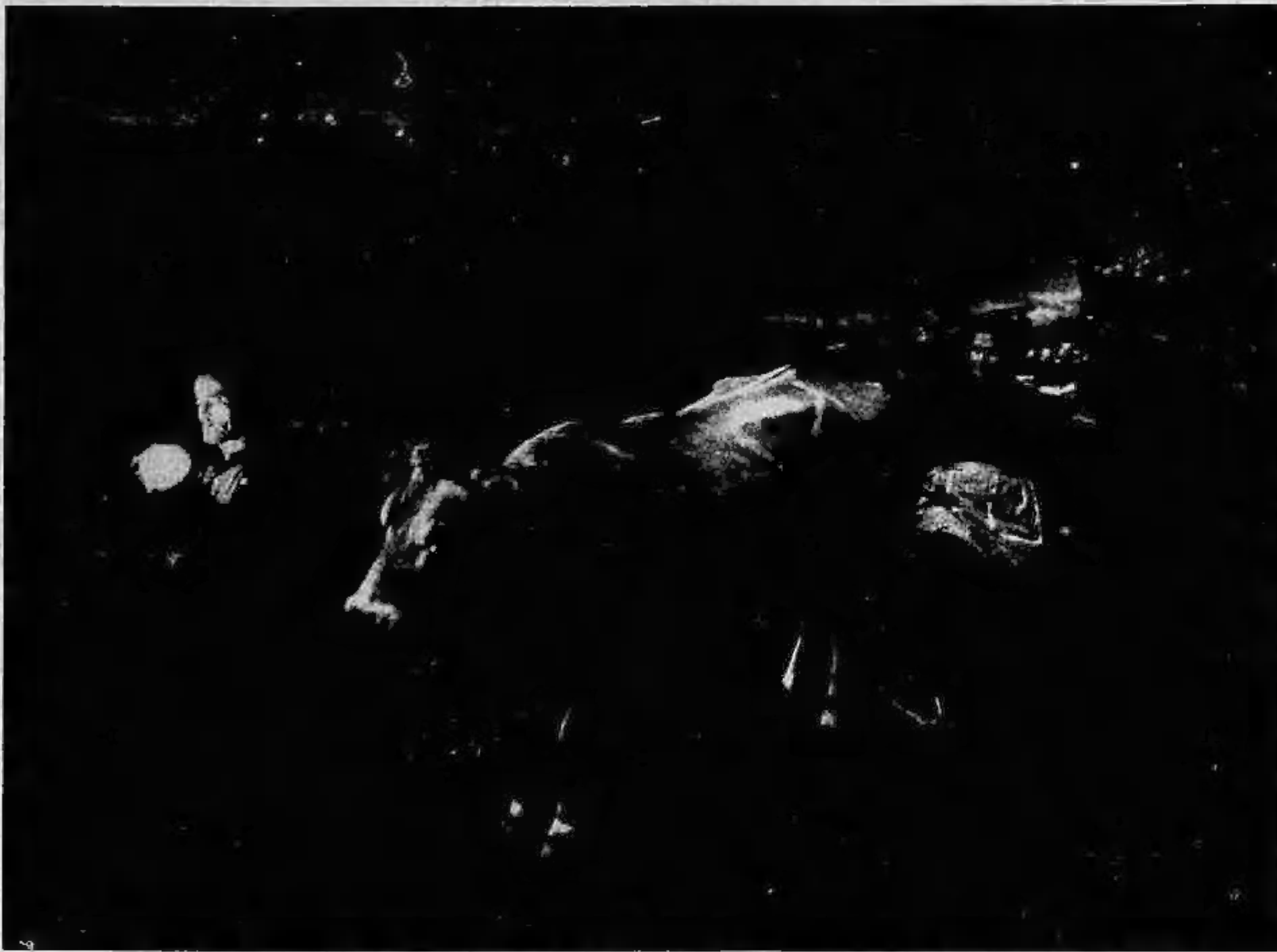
La Mostra è stata anticipata, rispetto alla millenaria fiera di San Secondo [illegible] si terrà a maggio, per poter dare maggiore ampiezza alla manifestazione. Sulla grande piazza del Palio, già piazza Emanuele Filiberto, sono esposti centinaia di trattori, motofalciatrici, motocoltivatori, motozappe, trebbiatrici e diverse centinaia di macchine agricole operatrici semoventi. Decine le ditte astigiane che espongono inoltre quanto di meglio esiste in fatto di macchine per la viticoltura.

Sulla meccanizzazione agricola il dott. Barbero, capo dell'Ufficio agricoltura della Camera di Commercio di Asti, ha detto: *« In un'agricoltura sempre più evoluta, volta ad indirizzi produttivi più marcatamente specializzati, che si avvale di processi razionali e moderni, che ricorre sempre più a quanto il processo tecnologico mette a disposizione, è evidente che il problema della meccanizzazione in provincia di Asti è di prim'ordine. Lo dimostrano alcune cifre circa i consumi di carburanti: 1964 q.li 72.530; 1967 q.li 84.747; 1969 q.li 95.000; 1970 q.li 103.500 »*.

Sempre più impellente si dimostra inoltre la necessità di sostituire la mano d'opera, assai scarsa, con le macchine. Lo spopolamento delle [illegible] ha creato il problema di sostituire, [illegible] è possibile, le [illegible] lavorative con i mezzi meccanici più appropriati. Oggi l'agricoltura astigiana può essere salvata solo con la [illegible].

Numerose imprese artigianali locali sono presenti quest'anno alla XIX Mostra delle macchine agricole. In provincia di Asti operano attualmente circa 5 mila aziende artigiane.

L'artigianato ha avuto in questi anni la sua evoluzione. La vecchia bottega si è trasformata in piccola officina al servizio dell'agricoltura essenzialmente. Sono aziende che producono motocoltivatori, pompe per l'irrorazione, macchine e attrezzi vari per il lavoro dei campi. A fianco delle piccole industrie meccaniche esistono pure molte aziende artigiane che costruiscono botti, bigonce, torchi. Il geom. Bonno e il signor Zunino, i due impiegati comunali addetti all'organizzazione della rassegna, hanno dichiarato che con il prossimo anno la Mostra sarà sicuramente ampliata.

Con il 1972 la Mostra diventerà così una rassegna commerciale che attirerà l'attenzione non solo dei contadini, ma anche degli operatori economici e commerciali di tutti gli altri settori del lavoro.

I contadini tornano a casa, la sera, con il bue sullo sfondo delle colline: la provincia di Asti mantiene i caratteri dell'economia agricola

Offensiva contro la nemica grandine

La fatica quotidiana, sul trattore, nei campi. Un'immagine che a poco a poco si sostituisce a quelle oleografiche

In provincia di Asti lo sviluppo della meccanizzazione agricola si misura con quello delle trattrici, macchine fondamentali per l'agricoltura. L'incremento nel settore è ampiamente documentato dal prospetto:

ANNO	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Trattrici	5.782	6.301	6.940	7.538	8.250	8.900
derivate	58	58	66	57	53	54
motocoltivatori	2.853	3.104	3.409	3.614	3.859	(*)
motofalciatrici	4.519	5.050	5.294	5.622	5.815	(*)
motori agricoli vari	3.590	3.611	3.237	3.524	3.410	(*)
motozappe e motoagricole	4.286	5.290	5.626	6.226	6.974	(*)
mietitrebbiatrici	70	67	86	115	122	127
trebbiatrici	162	170	162	142	127	128

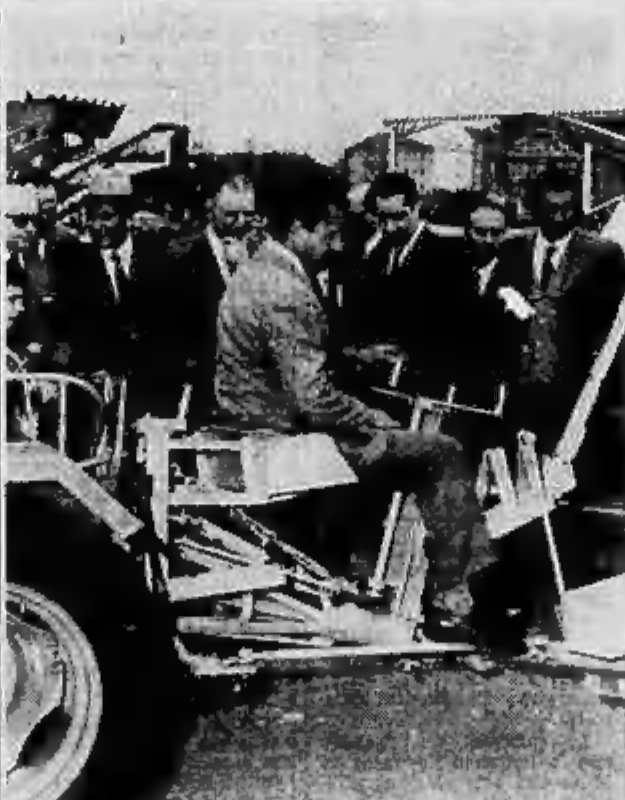
(*) Non ancora resi noti dall'U.M.A.

I problemi di una provincia essenzialmente agricola quale la provincia di Asti sono in massima parte problemi dell'agricoltura. Questo spiega l'interesse che gli enti pubblici e soprattutto l'amministrazione provinciale e comunale dedicano a questo settore.

L'amministrazione provinciale interviene nella difesa contro i danni della grandine, potenziamento della zootecnia, incremento della meccanizzazione agricola e favorisce inoltre il credito d'esercizio agevolato. Da alcuni anni interviene nella sistemazione delle strade comunali con un contributo del 50 % della relativa spesa.

Testi di VITTORIO MARCHISIO

Un problema che la provincia sta affrontando riguarda la polverizzazione della proprietà terriera. A questo proposito il segretario generale della Provincia dott. Eydoux ha effettuato uno studio. Su 120 comuni della nostra provincia solo 2 superano i 5 mila abitanti, gli altri variano tra i mille e i 2 mila abitanti. Tre comuni hanno meno di duecento anime: a quali funzioni essi adempiono? I loro compiti riguardano la tenuta dei registri dello stato civile, delle liste elettorali e di leva. I piccoli bilanci servono per affrontare le sole spese del medico, del segretario e di un impiegato. Per le altre iniziative resta ben poco. Ecco perché l'amministrazione provinciale è tesa direttamente o indirettamente a risolvere il problema agricolo.

Un passo avanti è stato compiuto proprio in questi giorni con l'approvazione dello statuto di difesa antigrandine allo scopo di costituire il consorzio previsto dall'apposita legge istitutiva del fondo nazionale di solidarietà. Tale consorzio avrà una dotazione finanziaria costituita dai contributi dei consorziati previsti nella misura minima del 3 % del valore della produzione annua denunciata, dal contributo dello Stato pari all'importo annualmente versato dai consorziati (3 %), dal contributo dell'amministrazione provinciale nella misura dell'1,50 % e da eventuali interventi di altri enti pubblici.

Domani tutti alla mostra delle attrezzature agricole

Carta d'identità della provincia di Asti

Abitanti	219.185	
Superficie agraria	142.125	ettari
Aziende agrarie	36.470	
Coltivazione a vigneto	31.205	ettari
Coltivazione foraggere	25.810	»
Coltivazione fruttiferi	1.130	»
Popolazione dedita all'agricoltura	50 %	
Popolazione dedita all'industria	27,2%	
Popolazione dedita ad altre attività	22,8%	

L'apertura della mostra domani mattina alle 11

ASTI, sabato sera.

L'inaugurazione della XIX Mostra mercato delle macchine agricole si svolgerà domani alle ore 11 alla presenza del prefetto dott. De Marchi, del sindaco geom. Marchia e di altre autorità provinciali e comunali. La mostra si chiuderà mercoledì 21 aprile alle ore 18 con la premiazione degli espositori.

Numerosi sono i premi in palio offerti dalla Città di Asti, Amministrazione provinciale, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, Ente provinciale Turismo, Unione Commercianti, Associazione Contadini, Istituto Federale di Credito Agrario e Istituto San Paolo di Torino.

Domani in tv il teleromanzo tratto da Bacchelli

La Vanoni torna sul Po

Ornella Vanoni, in una scena del teleromanzo, accanto a Giorgio Trestini

Sandro Bolchi ha ridotto in quattro puntate la seconda parte del «Mulino del Po», fedele trasposizione televisiva del romanzo di Riccardo Bacchelli: l'appuntamento è per domani.

Il teleromanzo, un «kolossal» per i mezzi impiegati e per i tempi di lavorazione, riunisce un «cast» d'eccezione dove fanno spicco i nomi di Raoul Grassilli, Ottavia Piccolo, Valeria Moriconi, Mario Piave, Carlo Simoni, Giorgio Trestini e Ornella Vanoni. Questi i divi ai quali il regista Bolchi ha affiancato una spicca «troupe» di comparse reclutate sul posto tra i contadini e i pescatori del Polesine, l'autentico e drammatico sfondo della vicenda.

Con calligrafica e meticolosa osservanza del clima che permea l'opera di Bacchelli, Sandro Bolchi si è attenuto, per le riprese esterne, alle indicazioni che via via incontrava nelle pagine dell'epopea bacchelliana. Non a caso si è fatto il paragone con certe puntigliose ricostruzioni coreografiche tipiche del cinema di Luchino Visconti.

Ornella Vanoni, nella parte di Smira, un personaggio umanamente molto vicino alla «Lupa» di Verga, segna con «Il mulino» il suo ritorno alla prosa: una grossa soddisfazione per la cantante milanese che da tempo ambiva a ottenere una parte che si adattasse al suo temperamento drammatico, alla sua «grinta» popolana. Sarà anche l'occasione per l'ex cantante della «mala» di riferirsi delle amarezze che le ha procurato il recente [illegible] a Parigi, sulle scene del più celebre e difficile «music hall» del mondo: l'«Olympia». Voleva vincere la Piaf e le è andata male.

L'azione di questa seconda parte del «Mulino», anche nelle dichiarazioni di Bolchi, potrà apparire addirittura come estranea agli episodi «girati» nel '63 con Raf Vallone: altri volti, ma anche una diversa tecnica del mezzo visivo, qui usato con criteri cinematografici. L'azione vive nel primo Novecento: amore, odio, violenza. Non manca niente, nemmeno la guerra.

f. mon.

7 giorni alla tv

Povero fumatore lasciatelo in pace!

E' continuata la massiccia offensiva di *Orizzonti* contro le sigarette - Conforto con *Teatro 10* - Il tenente Calley a *Tv 7*

Anche questa settimana i signori telespettatori hanno avuto poco da scherzare.

Cominciamo la panoramica da sabato scorso, doverosamente. Ecco I DIALOGHI DELLE CARMELITANE, un film tanto austero quanto modesto, lontanissimo dal Bernanos che anche i non credenti rispettano e ammirano: una storia — quella della pellicola — che mostrava alcune povere suore perseguitate dai sanguinari sanculotti della Rivoluzione francese e mandate al taglio della testa. Non allegro, non corroborante. «Pazienza — s'è detto il telespettatore rassegnato a sorbirsi una serata di penitenza infittagli senza ragione dallo zelo di una tv più realista del re — pazienza, mi son beccato un film di religiose, conventi e sacrifici supremi mentre fuori, con l'approvazione di tutte le autorità, danno, anche se è il sabato vigilia di Pasqua, film scollacciati e commedie ridanciane e nei locali notturni, anche se è il sabato vigilia di Pasqua, le spogliarelliste si spogliano a più non posso... Pazienza. Speriamo solo che adesso, dopo I dialoghi delle Carmelitane, mi offrano qualcosa di meno lugubre...».

Il telespettatore non ha ancora finito di parlare che, tac, prende il via un programma mattacchione che s'intitola OLTRE IL LIMITE e che apre un profondo dibattito sulla morte e sul terrore della morte e sulle angosce varie che tormentano l'uomo d'oggi...

Saltiamo a martedì. ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA non molla con la faccenda del fumo. Se c'era ancora qualche incosciente o impertinente che si ostinava a stare davanti al video con la sigaretta pendula dalle labbra, viene sistemato come si merita. Continui a fumare? Perseveri? Bene, fai quel che vuoi. Ma sappi che ad una svolta del tuo ansimante cammino di fumatore potrai imbatterti in un mostro orrendo che ti ghermirà e ti distruggerà fra atroci tormenti, il cancro del polmone...

La sera dopo il tifoso che era in attesa della partita Colonia-Juventus s'è sentito dire da L'ULTIMO PIANETA che ormai l'inquinamento dilaga nei cibi, nelle bevande, persino nel latte materno (infettato dal DDT) e che ogni giorno mangiando o dissetandoci corriamo dei rischi spaventosi, erosioni delle reni, deformazioni raccapriccianti delle ossa, tumori e infarti. «Se mi dicono che pure l'attività sessuale è nociva — avrà pensato il telespettatore, sempre e incorreggibilmente latin lover benché attanagliato dalla fifa — se mi dicano pure questo, non mi resta che spararmi...».

Qualche consolazione è venuta da TEATRO 10. La Rai in proposito comunica dati strepitosi, indici di gradimento iperbolici. Si vuole evidentemente creare la psicosi del trionfo, del delirio osannante, del successo dell'anno. Non esageriamo. Non caschiamo nel ridicolo, tanto più che analoghi indici alle stelle furono diffusi per «I racconti di padre Brown», prodotto di basso livello. Comunque, a parte gli inopportuni colpi di grancassa propagandistici, «Teatro 10» è in effetto un buon esempio di varietà televisivo: ogni volta, una piccola folla di celebrità manovrate con ritmo ed eleganza dalla regia di Falqui; ogni volta, un'ora e un quarto di trattenimento colorito dove c'è sempre qualcosa che piace.

Accenniamo appena al RISCHIATUTTO che ha avuto l'immensa fortuna, alla fine di una puntata moscia, di ritrovarsi con una contestazione, e abbandoniamo le cose frivole per quelle serie. I due film della settimana: ORE DISPERATE, pellicola abile e convenzionale, con un Bogart grintoso e ringhioso (anche se costretto alla solita morte da melodramma); e CRONACHE DI POVERI AMANTI, il grande exploit di Carlo Lizzani. Quanto a PROGETTO NORIMBERGA ne riconosciamo i nobili intenti di rievocazione che è valida perché allude all'attualità, ma dobbiamo al tempo stesso rilevare abbondanti difetti di copione e di realizzazione: perché mai, ad esempio, sia venuto in mente ad un regista come Gianni Serra di far fare a Renzo Palmer la parte di Goering, resta un inesplicabile mistero.

Ieri sera TV 7 ha parlato della strage di My-Lai e del caso del tenente Calley; dire che ha parlato di My-Lai non è esatto perché l'eccidio è stato atrocemente documentato attraverso le immagini di un fotografo che era al seguito delle truppe. Sono state registrate anche le voci dei difensori di Calley e dei metodi di guerra nel Vietnam. Ma erano voci che suonavano grottescamente: negli occhi, nella mente dello spettatore c'erano «quelle» immagini, soltanto «quelle» immagini di donne e di bambini sterminati senza pietà.

Ugo Buzzolan

Marionette Lupi

Gianduja in "Turin ch'a bogia,,

Con un pizzico di patetico ritardo sui tempi che corrono più veloci, le marionette di Luigi Lupi VI — l'ultimo discendente della dinastia di burattinai — hanno celebrato ieri sera il «ritorno» al teatro. Al Gobetti, sotto l'egida dello Stabile, hanno avuto uno spettacolo tutto per sé, con un vero regista, un vero musicista, dei veri attori a prestargli la voce. Erano quasi trent'anni, da quando fu chiuso il vecchio teatro D'Angennes (ora cinema Orfeo), che questi candidi personaggi di legno e stoffa, cari a generazioni di bambini, non avevano una così importante «consacrazione».

Ora tutto è cambiato dai giorni dei loro successi; anche i bambini pensano ad altro, si divertono coi giocattoli sempre più elettronici e automatici: le marionette escono in sordina dalla scena «attiva» per entrare a poco a poco nella storia.

Il testo rappresentato è una curiosa vicenda che risale al 1886, intitolata Turin ch'a bogia. Il protagonista è naturalmente Gianduja, la maschera di Torino, impegnato in un duello a tappe con la morte: ogni volta, con abili stratagemmi, riesce a rimandare il momento fatale. Il che gli dà modo di assistere alle lunghe vicissitudini dell'unità d'Italia, dal 1848 al 1859 e al 1870. Poi arriva l'esposizione del 1911, quando i torinesi, famosi bugia nen, finalmente si muovono. L'ultima proroga alla morte, Gianduja la chiede nel 1918, per vedere ancora il ritorno di Trento e Trieste alla madre patria e per cantare — assieme a tutti i personaggi della lunga vicenda italiana, da Cavour a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, a La Marmora — un inno di vittoria.

Gipo Farassino presta la sua voce a Gianduja, Paolo Poli a Stenterello, Corrado Pani al generale La Marmora. E' prevista una breve serie di repliche con spettacoli pomeridiani e serali. Una fatica improba per Luigi Lupi VI e gli otto animatori, che reggono i fili (è il caso di dirlo) della curiosa messa in scena. Regia di Massimo Scaglione.

c. sa.

questa sera alla TV

Show delle vamp

PRIMO CANALE: Isabella Biagini imita le donne fatali in «Teatro 10» ★ SECONDO CANALE: Vip, il superuomo di Bozzetto

La Pagnoni e Carlini al Carignano (disegno di Chicco)

Sul Primo Canale, alle 21, nello show *Teatro 10*, vedremo Claudio Villa contro Massimo Ranieri: i due divi, esponenti della vecchia e della nuova generazione della canzone italiana, saranno impegnati in uno scontro diretto consistente nel rispondere a una serie di indovinelli musicali presentati da Pippo Baudo. Alla fine della gara, il reuccio canterà alcuni stornelli romani. Ranieri, invece, presenterà la canzone dell'Eurofestival, *L'amore è un attimo*.

Altri ospiti della trasmissione: Elis Regina, la più celebre cantante brasiliana, la ballerina Barry Chase, ultima *partner* di Fred Astaire, e Isabella Biagini che imiterà celebri *donne fatali* dal 1930 ad oggi. Alcuni numeri di *Teatro 10* saranno trasmessi in collegamento con l'Ortf, la rete televisiva francese, nel corso del programma *Le grand amphi*, che va in onda appunto il sabato sera, in diretta da Parigi. Sarà questa la prima volta che uno spettacolo televisivo italiano verrà visto contemporaneamente dai telespettatori italiani e francesi.

La Biagini per «Teatro 10»

* *

I programmi proseguono alle 22,10 con *Stasera parliamo di...*, a cura di Gastone Favero che mette in onda la prima puntata del ciclo *Origini e avvento del fascismo* di Hombert Bianchi, intitolata *La vittoria mutilata* e il *Biennio rosso* che mettono in luce quel clima che si determinò nel primo dopoguerra favorendo il sorgere del movimento capeggiato da Benito Mussolini.

La puntata si conclude con l'insuccesso riportato da Mussolini alle elezioni politiche del 1919.

* *

Per i programmi del Secondo, *Mille e una sera* (ore 21,20) prosegue con il ciclo dedicato al cinema di animazione proponendo il lungometraggio di Bruno Bozzetto *Vip mio fratello superuomo*. Quella dei Vip è una stirpe di superuomini superdotati. Suoi attuali discendenti sono due fratelli: il *Supervip*, degno in tutto e per tutto delle tradizioni familiari, ed il *Minivip*, afflitto da debolezza costituzionale e da complesso di inferiorità. Ma proprio attraverso una serie di mirabolanti avventure, sarà per merito di *Minivip* che la famosa stirpe dei Vip riuscirà a rendersi ancora una volta benemerita alla umanità.

d. g.

La pianista J. Markova al Centro culturale Fiat

(l. c.) La giovane pianista bulgara Juliana Markova (Sofia, 1945), già segnalatasi in vari concorsi e concerti, per iniziativa del Centro Culturale Fiat e della Gioventù Musicale d'Italia si presenta domani mattina (alle ore 10,30) al Conservatorio per un concerto, il cui impegnativo programma comprende il delicato e arabescato «Intermezzo» in si bem. min. op. 117 n. 2 e il dolente «Intermezzo» in mi bem. min. op. 118 n. 6 di J. Brahms, i possenti e fantasiosi «Studi sinfonici» op. 13 di R. Schumann, «Sei preludi» op. 11 di A. N. Scriabin e la vigorosa «Sonata n. 7» di S. Prokofiev.

L'ingresso, gratuito, è riservato ai giovani dipendenti Fiat e ai figli dei dipendenti. Sono invitati gli alunni delle Scuole Medie.

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Il piccolo [illegible] cose)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Chissà chi lo sa?)
18,40 Sapere (Il blues)
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,35 Tempo dello spirito
19,50 Sport - Cronache del lavoro
20,30 Telegiornale della sera
21 — Teatro 10 (Show musicale)
22,10 Stasera parliamo di... (L'avvento del fascismo)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

18,30 Scuola aperta
21 — Telegiornale
21,20 Mille e una sera (Vip, mio fratello superuomo)
22,30 I grandi camaleonti (replica)
23,45 Sette giorni al Parlamento

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Solenne Messa Pontificale; 12: Vado di Ferrara (Un santuario); 12,30: E ti dirò chi sei; 13,30: Telegiornale; 14: A come agricoltura; 15: Avvenimenti agonistici; 16,45: La tv dei ragazzi; 17,45: 90° minuto; 17,55: La freccia d'oro; 19: Telegiornale; 19,10: Calcio; 19,55: Sport - Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: Il mulino del Po; 22: Prossimamente; 22,10: La domenica sportiva; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16,45: Avvenimenti agonistici; 18,30: Musiche e danze; 21: Telegiornale; 21,15: Per un gradino in più; 22,15: Cinema '71; 23,15: Prossimamente.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
16,30 Incontri con la scienza
16 — Sorella Radio
16,30 Serio ma non troppo
17,10 Gran varietà
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Una vita per la musica
19,30 Musica-cinema
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21,05 Una panchina al giardino pubblico
22,05 Gli hobbies
22,10 Compositori italiani contemporanei

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
15,40 Alto gradimento
17,40 Fuori programma
18,14 Selezione di canzoni
18,45 Schermo musicale
19,02 Piccolissima Italia
20,10 «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

terzo

16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Claude Debussy
17,35 Musica fuori schema
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Haydn, Pleyel; Mozart
20,20 L'approdo musicale
21,30 Concerto di Luciano Berio
22,15 «La rosa di carta» di Ramon del Valle Inclan

cinema: le prime

LE ISOLE DELL'AMORE (in prima all'Astor) — Film inchiesta girato in varie località della Polinesia dal regista Pino De Martino. C'è una parte turistica che si sofferma sui versanti coreografici e spettacolari, con balli e cori di effetto; ci sono varie sequenze dedicate alla libertà nella quale si vive e si fa l'amore, come il titolo dice, sotto il sole del Grande Oceano (le fanciulle ignude o vestite di soli fiori non scarseggiano). Infine c'è una parte piuttosto cruda dove al naturismo si sostituisce il documento che mostra come i polinesiani non siano sempre teneri e gentili, specie quando vanno per mare a caccia di tartarughe giganti e commestibili, o quando si servono dei cani domestici, tradizionali amici dell'uomo, per fare arrosti proibiti.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMAN (Arcivescovado 9/18, 537.430): Nella selezione pittori 800 e 900.
GALATEA: dipinti di Yves Tanguy.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3, t. 835.408): Retrospettiva.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Nepomuceno 4 - Novaresi): Luigi Spazzi.
GALLERIA DAVICO (G. Subalpina 30): collettiva «I pittori della galleria».
GALLERIA TOGLIATO (v. Mazzini 9): Pinturne di Natale Mazzo.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 534.473): Colore Pavarelli «Il mio giardino alla Rousseau» 2ª opera. Ore 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Ian Lebenstein.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra personale di Achille Perilli. Or. 10-13; 16-20.
LA MINIMA (piazza S. Carlo 175): i disegni di Romano Gazzera.
QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Romano Gazzera.
MARTANO: Personale Mark Rothko.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): C. Zudi, Mostra pers. verifico, ore 19.
VIOTTI: Arte Viotti di personale di Edoardo Pozzuoli.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 «Partita d'azzardo» di G. Marshall, con M. Dietrich.

Il trombettista negro americano Bill Coleman si esibisce, oggi e domani, allo «Swing club», proponendo il suo classico repertorio.

Bal Musette "Premio Simpatia,,

La signa Roberta Angela e il sig. Danna Armando sono i vincitori del «Premio Simpatia» svoltosi nella sala danze Le Roi mercoledì 14 aprile

Teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

AOSTA

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

in Liguria

GENOVA

LA SPEZIA

SAVONA

IMPERIA

i film del giorno

"Carter,, di Hodges

Giustizia e omertà

CARTER («Get Carter») di *Mike Hodges, con Michael Caine, Ian Hendry, Britt Ekland — Inglese, drammatico, a colori (Cinema Lux).*

Una violenza giustificata, non gratuita o fine a se stessa, domina l'aspra vicenda di questo notevole film inglese, derivato dal romanzo «nero» di Ted Lewis, *Jack's return home*. Jack Carter è il protagonista, un *killer* che a Londra serviva la malavita e che «ritorna a casa» nella sua nativa Newcastle-upon-Tyne (Inghilterra del Nord) per la morte d'un fratello, vittima d'un misterioso crimine. Carter è del mestiere, conosce bene mentalità e abitudini dei delinquenti, e non gli occorre molto per capire che il fratello è stato fatto fuori perché, avendo scoperto che Doreen, la figlia quindicenne, era stata coinvolta in un torbido giro (droga, pornofilmetti et similia), voleva denunciare gli ignobili colpevoli, in apparenza al disopra d'ogni sospetto.

Carter, doppiamente ferito negli affetti, da assassino pagato per conto di terzi, si fa così giustiziere in proprio e vendica il fratello ucciso, con un'implacabile opera di punizione che colpisce tutti coloro che furono, direttamente o no, coinvolti sia nel delitto, sia nello sfruttamento di Doreen. Un amaro risvolto suggella la cruda, spietata parabola della vendetta collettiva.

Prodotto da Michael Klinger, al quale si devono i due film di Polanski *Repulsion* e *Cul-de-sac*, e diretto con estrema efficacia da un regista nuovo, il quarantenne Mike Hodges di estrazione televisiva, *Carter* è un film di incalzante vigore. In esso tutto aderisce realisticamente alla materia e ai personaggi, dai desolati esterni di Newcastle ai chiusi ambienti del vizio nei quali brutalmente si sviluppa l'intrigo.

Michael Caine, nel ruolo «durissimo» di Carter, tocca vertici drammatici per lui inconsueti. Molto efficaci i caratteristi e le varie donne che saltuariamente si inseriscono nella vicenda (e nel letto del protagonista). Il grande operatore si chiama Wolfgang Suschitzky.

La signora dell'auto con occhiali e fucile

LA SIGNORA DELL'AUTO CON GLI OCCHIALI E IL FUCILE («La dame dans l'auto avec les lunettes et un fusil») di *Anatole Litvak, con Samantha Eggar, Oliver Reed, Stephane Audran — Giallo francese a colori (Cinema Doria).*

Se *Carter* è un'opera che a molte spettatrici risulterà forse scostante, ecco che esse potranno uscire meno sconvolte da questo sofisticato e macchinoso «giallo» di Anatole Litvak. In esso il mestiere d'un anziano regista, portato a rinnovarsi e ad aderire alle novità del linguaggio filmico, si esercita prima nell'ingarbugliare e poi nello sdipanare una matassa narrativa che ha il suo punto di forza nel mistero determinato dalla presenza, nel baule di un'auto favolosa, d'un cadavere maschile con accanto un fucile.

Bello da guardare (ma che sarebbe senza la stupenda fotografia di Claude Renoir?), il film qui e là avvince senza convincere, lasciando perplessa non solo la protagonista Samantha Eggar ma anche, diremmo, la totalità del pubblico **a. vald.**

Delitti al pomodoro

GLI OCCHI FREDDI DELLA PAURA di Enzo G. Castellari, con Frank Wolff, Julian Mateos, Fernando Rey, Giovanna Ralli. Drammatico, a colori, produzione Italia-Spagna. (Cinema Cristallo).

Qualche spettatore curioso ricorderà forse il nome del regista Castellari come autore di due bizzarri western. In «Quella sporca cosa nel West» riprendeva sfacciatamente l'«Amleto» di Shakespeare facendone un truculento pistolero, in «Vado, vedo, sparo» proiettava un esotico trio — Frank Wolff, Antonio Sabato, Johnny Saxon — in una serie d'incredibili avventure. Risultati forse risibili, ma almeno un'aperta irrisione delle regole del genere e una simpatica vena di ironia nei confronti di se stesso soprattutto. Ora, con «Gli occhi freddi della paura» il regista ha fatto un passo indietro.

In primo luogo assume senz'ombra di dubbio tutte le convenzioni del cosiddetto «thrilling» all'italiana, cioè, sangue al pomodoro, urla nel buio, spari a bruciapelo, colpevoli bellamente individuati fin dalla prima sequenza. Inoltre non riesce a padroneggiare la recitazione di Frank Wolff e Julian Mateos, due criminali che intrappolano un avvocato spiritoso e la sua occasionale prostituta per consumare una macchinosa vendetta sul padre del primo, magistrato corrotto. Tutto — trama, recitazione, effetti — sarebbe da consumare a piccole dosi: invece la produzione ha servito letali porzioni massicce.

Tre cortometraggi di Polanski

Finalmente all'Unione Culturale abbiamo fatto ieri la conoscenza del primo Polanski grazie a tre cortometraggi del '58-'59 presentati in anteprima. In essi il regista di Rosemary's Baby, *che risentiva dell'influenza dei surrealisti, dimostra gusto ed inventiva.*

Due uomini e un armadio, quindici minuti o poco più, è un amaro apologo sull'umana intolleranza. *Due tipi strani emergono dal mare con un armadio a specchi in spalla: è la loro unica ricchezza, non vogliono assolutamente separarsene. Ma il mondo non è fatto per chi infrange le regole del conformismo. Quando pretendono di salire con il mobile su un tram, i viaggiatori li dileggiano; in un ristorante non c'è assolutamente posto per loro; anche i giovani li fraintendono scambiando per effeminatezza la loro ingenuità e li pigliano a bastonate. Non rimane che una via: ritornare verso il mare dove le onde travolgeranno la coppia e l'armadio che simboleggia la loro speranza ideale.*

In Samolot *l'ironia si fa più sferzante. Vengono inquadrati due individui su una sterminata distesa di neve. A turno l'uno dei due trascina l'altro sulla slitta a costo di un'enorme fatica. E' inevitabile che tra i due nasca l'incomprensione, e poi l'odio. Quando capiranno la necessità di collaborare per uscire dal candido deserto, sarà forse troppo tardi.*

Infine, La caduta degli angeli, *più convenzionale nell'alternare i ricordi di una vecchia.* **p. per.**

Scudetto - Tutto finisce o tutto ricomincia domani a Torino

LA SUPERTESTIMONE JUVENTUS

L'Inter affronta la partita più difficile della sua "escalation,,

I due "geni,, del centrocampo

Corso e Capello, i cervelli del centrocampo meditano sulla « lavagna »

ANASTASI no? Allora la "staffetta,, giovane

Un tempo NOVELLINI, l'altro LANDINI (bestia nera di Giubertoni)

dal nostro inviato

Villar Perosa, sabato sera.

L'Inter verrà domani a Torino per cercare la vittoria che le spalanchi l'ultima porta verso la conquista dell'undicesimo scudetto. Troverà una Juventus decisa a sbarrarle il passo e tesa verso un risultato di prestigio che restituirebbe *suspense* a questo finale di campionato i cui destini sembrano, in vetta alla classifica, compiuti.

L'arrivo dell'Inter, forte dei tre punti di vantaggio sul Milan, è sufficiente a caricare i bianconeri, a far loro dimenticare i colpi ricevuti mercoledì scorso a Colonia e la fatica della dura battaglia. Tutti sono decisi ad interrompere la serie di risultati utili (18) infilati dallo squadrone milanese anche se Salvadore è convinto che il titolo appartiene ormai all'Inter.

« Non lo perde più — dice il "capitano" juventino —. E' una squadra che gioca bene, meglio di tutte, che vince sempre grazie ad un calcio pratico che poco concede alla platea. Non saprei dire chi, fra Inter e Milan, domani avrà il compito più difficile. Noi faremo di tutto per fermare i nerazzurri ma il Torino, per i rossoneri, è un severo ostacolo ».

Salvadore preferisce non fare previsioni sulla sfida tra Juve e Inter. I compagni parlano dei diretti avversari. L'elemento più temuto è logicamente il cannoniere Boninsegna che verrà preso in consegna da Morini. Lo *stopper* traccia questo profilo del centravanti nerazzurro: « E' uno dei più forti. Colpisce bene di testa, tira preferibilmente di sinistro ma usa pure il destro. Oltre alle occasioni da gol che sa crearsi, ha tutto un complesso che lo lancia a rete a dovere. Dopo i "mondiali" in Messico ha raggiunto il vertice della maturazione tecnico-agonistica. Di più non può fare. E' il classico sfondatore con doti di palleggio. Un accostamento piuttosto raro di qualità. Giocherò come sempre. L'importante è che tutta la squadra giri bene. Se i passaggi non gli arriveranno "puliti", saprò bloccarlo. Non c'è solo lui, c'è Mazzola, c'è Jair ».

L'Inter vincerà il campionato? ».

« Ha già ipotecato lo scudetto, ma deve passare da Torino. Spero che il pubblico assista ad una bella partita. Sono di fronte due squadroni in grado di dare spettacolo. Personalmente tengo a ben figurare. Penso sempre alla Nazionale. Non esiste uno stopper del valore di Guarneri e Bercellino. Siamo cinque o sei sullo stesso livello e mi è lecito sperare in una convocazione azzurra ».

A Spinosi toccherà Jair. Il terzino bianconero conosce molto bene il brasiliano: hanno giocato insieme due anni nella Roma: « E' in forma, svelto, ma so come fermarlo ». Marchetti s'incaricherà di controllare Mazzola: « L'avevo già affrontato nel Lecco. Sandrino giocava di punta. Adesso parte da lontano ma ha conservato scatto e rapidità negli scambi ed ha ritrovato l'estro dei tempi migliori. Dovrò marcarlo stretto, impedirgli di prendere l'iniziativa ».

Furino agirà su Corso. Il fuoriclasse interista non sembra impressionare Furino: « Ho giocato contro tutti i migliori. Rispetto Corso, ma il nome dell'avversario non m'interessa. Sono tranquillo anche se il "mancino" ha disputato un campionato con i fiocchi ». Causio, dopo Overath, si troverà a duellare con Bedin: « Il tedesco — dice — è uno che parla al pallone. Bedin è un lottatore irriducibile ». Si arriva a Piloni, l'ultimo baluardo. A Colonia il portiere ha impressionato favorevolmente. Domani il « test » sarà più impegnativo. Dice Piloni: « Un nuovo ed importante esame. I pericoli arriveranno da Boninsegna e Mazzola. Spero di salvare la mia rete. Sono convinto che la Juventus può battere l'Inter ».

Circa la formazione Vycpalek ha ancora un dubbio e riguarda il ruolo di centravanti. Probabilmente Anastasi rimarrà in tribuna. Le sue condizioni sono in netto miglioramento ma il medico sociale dott. La Neve teme che una ricaduta possa metterlo fuori combattimento per due mesi. Anastasi vorrebbe giocare. Se il responso clinico sarà negativo, Landini (bestia nera) e Novellini, in « staffetta », si alterneranno al centro della prima linea. Oggi, dopo l'allenamento conclusivo, verrà presa una decisione.

Bruno Bernardi

"GRINTA LORO, GRINTA NOI!,, INVERNIZZI NON HA PAURA

Mazzola e Invernizzi si guardano preoccupati. Questa Juventus rischia di interrompere la loro marcia trionfale

dal corrispondente

MILANO, sabato sera.

Farà più caldo a Torino che a Milano. Questo è il convincimento di Gianni Invernizzi. « Contro la Juventus — ricorda il trainer dell'Inter — noi giocheremo una partita il cui valore va al di là del risultato. Tra Inter e Juve si è sempre lottato ad altissimo livello, soprattutto per una questione di prestigio. Sono due grandi squadre, le più amate e seguite d'Italia, ogni loro scontro è quindi una battaglia nella quale sono in gioco motivi di supremazia tecnica, morale e orgoglio. Questa volta, inoltre, noi abbiamo un motivo di più per cercare di prevalere a tutti i costi. Dobbiamo difendere il vantaggio di tre lunghezze guadagnato in classifica sul Milan perché, ora che lo abbiamo a portata di mano, non possiamo più farci sfuggire lo scudetto ».

E continua: « Quella tra Milan e Torino, invece, sarà una battaglia nella quale orgoglio e prestigio conteranno fino ad un certo punto. Le due squadre si batteranno per motivi soprattutto di classifica. Il Milan per non perdere la speranza d'un eventuale riaggancio in testa con noi. Il Torino per non precipitare tra le squadre in pericolo di retrocessione. E' chiaro che dovranno aggredirsi anche loro all'arma bianca, ma le difficoltà del Milan saranno certo diverse dalle nostre perché il Torino di oggi non è la Juve. La Juventus è squadra di giovani che attraversano uno stupendo momento di forma e che vogliono sfoderare clamorosamente le loro grandi qualità, arrestando la folgorante ascesa dell'Inter appena quattro giorni dopo avere sfiorato il colpaccio di Colonia. Ci ritroveremo di fronte insomma una Juventus fortissima e caricatissima. Per fortuna, l'Inter è una squadra che ha a sua volta un temperamento eccezionale, ha la possibilità di uscire indenne da qualsiasi tempesta ».

David Messina

Squalifica ridotta a VIERI

La Commissione d'appello federale della Federcalcio ha accolto il reclamo dell'Inter contro la squalifica fino al 5 maggio 1971 del giocatore Lido Vieri, riducendo la stessa a quattro giornate effettive di campionato.

In seguito a questa decisione, il portiere nerazzurro potrà rientrare in squadra domenica 25 aprile in occasione della partita Inter-Sampdoria.

Come si ricorderà, Lido Vieri, in seguito agli incidenti con l'attaccante del Napoli, Altafini, nel corso della partita Inter-Napoli del 21 marzo scorso, fu squalificato fino al 5 maggio 1971 dal giudice sportivo. La squalifica fu confermata dalla commissione disciplinare.

LA SERIE A

(Inizio ore 15,30)

BOLOGNA - ROMA
Arbitro VACCHINI

CAGLIARI - CATANIA
Arbitro GIALLUISI

JUVENTUS - INTER
Arbitro LO BELLO

LAZIO - FIORENTINA
Arbitro ANGONESE

MILAN - TORINO
Arbitro PIERONI

SAMPDORIA - FOGGIA
Arbitro MICHELOTTI

VARESE - L. R. VICENZA
Arbitro MONTI

VERONA - NAPOLI
Arbitro SBARDELLA

CLASSIFICA: Inter 39; Milan 36; Napoli 34; Juventus 29; Bologna 28; Roma 27; Cagliari 25; Foggia 23; Torino 22; Verona e Vicenza 21; Varese e Sampdoria 20; Lazio e Fiorentina 19; Catania 16.

A TORINO C'È LO BELLO

JUVENTUS		INTER
PILONI	1	BORDON
MARCHETTI	2	BELLUGI
FURINO	3	FACCHETTI
CUCCUREDDU	4	BEDIN
MORINI	5	GIUBERTONI
SALVADORE	6	BURGNICH
HALLER	7	JAIR
CAUSIO	8	BERTINI
NOVELLINI	9	BONINSEGNA
CAPELLO	10	MAZZOLA
BETTEGA	11	CORSO
FEROLI	12	CACCIATORI
LANDINI	13	FRUSTALUPI

Arbitro LO BELLO

Tutto esaurito domani al Comunale. Gli ultimi tagliandi sono in vendita oggi nella sede della Juventus in Galleria S. Federico. Le biglietterie dello Stadio non verranno aperte. I cancelli d'ingresso saranno aperti alle ore 12 e la partitissima sarà preceduta da un'esibizione di squadre minori bianconere.

SPORT A TORINO

OGGI CALCIO — VI Trofeo Giovani Calciatori: Sampdoria - Sociale (ore 14,15); Torino - Beinasco (15,45); Inter-Vanchiglia (16,45).

CALCIO FEMMINILE — Campionato Serie A (4ª giornata): Real Torino - Olimpia Verona (campo Motovelodromo, ore 16,30).

PALLAVOLO — Campionato regionale Serie D (13ª giornata): Cus Torino-Scapolan (ore 21,15, palestra via Braccini).

PALLANUOTO — Campionato Serie A (1ª giornata): C. S. Fiat-Sportiva Nervi (piscina Stadio Comunale, ore 19,30).

ATLETICA — Campionato Staffette (Stadio Comunale, ore 15-19).

IPPICA — Trotto (ore 15,15, Vinovo).

PALLACANESTRO — Serie C (penultima ritorno): Ginnastica Torino-Casale (via Magenta, ore 17,30).

BASEBALL — Serie A: Juve Lancia - Cemial (campo Passo Buole, ore 14,30).

DOMANI CALCIO — VI Trofeo Giovani Calciatori: Spartanova-Ceniola (ore 8,45); finale 3º-4º posto (9,45); finale 1º-2º posto (10,45).

PODISMO — Maratona Torino-S. Vincent (Stupinigi ore 8 - S. Vincent ore 16).

BOCCE — Trofeo Martinenga (società La Pergola, Enal-Figb, ore 7,30); Provinciale Individuale, Ubi (c. Siracusa 10, ore 8); Pallino d'oro, Amicizia ed Eridano (v. S. Paolo 5, ore 7,45).

IPPICA — Trotto (ore 15,15, Vinovo).

CENTO CHILOMETRI DI CORSA PER ORGOGLIO O PER LA LINEA

Saranno in mille al via domani mattina nella "maratona" Torino - St. Vincent

Mille strani personaggi popoleranno domani le strade da Torino a St-Vincent. Sono i concorrenti della gara podistica più lunga del mondo, tra gli altri partirà anche un atleta della categoria.. « neonati », Giorgio Buss di 4 anni e mezzo, che corre con mamma e papà. Tra i podisti più anziani il decano è un avvocato spezzino, Dario Toracca di 73 anni. Saranno presenti anche gli « Alluminogeni »: non si tratta, è ben inteso, di sostanze stupefacenti, ma del complesso musicale.

La maggior parte degli iscritti partecipa alla manifestazione per spirito di avventura, o per dimagrire. Pare che una giovane concorrente piuttosto robusta, nella scorsa edizione della Torino - St-Vincent abbia perso in sole sette ore di corsa più di 2 kg di peso superfluo. La voce si è sparsa tra le truppe dotate che hanno aderito in massa alla maratona di quest'anno. Naturalmente per l'iscrizione alla gara è necessaria una autorizzazione medica e per i minori il permesso paterno. Molti si iscrivono per scommessa. C'è chi rischia di rimetterci i baffi, o magari di dover pagare da bere a cinquanta persone. Per questo, o per orgoglio personale, molte persone giurano a se stesse di tagliare il traguardo a costo di arrivare alla meta strisciando.

Vi sono poi, ed in numero elevato, i veri podisti, gli atleti, i supermen; uomini che in sei o sette ore coprono di corsa l'enorme distanza di 92 km. I pochi che arrivano al traguardo, non importa se al primo o all'ultimo posto, non ricevono premi preziosi, hanno però la grande soddisfazione di aver vinto contro se stessi, contro la stanchezza che taglia le gambe, contro le crisi che fiaccano le forze dopo pochi chilometri ed a metà gara. Qualcuno piange all'arrivo, di gioia, poi si torna a pensare ed a prepararsi scrupolosamente per la gara della prossima stagione.

Il favorito è Attilio Liberini, che ha vinto la scorsa edizione. E' impiegato dell'Istituto Bancario San Paolo. Al primo classificato andrà il bacio della miss, una graziosa fanciulla di 17 anni, Ileana Danelli, « Miss Maretto Alassio 1970 », che ha partecipato con successo la estate scorsa al concorso « La più bella sei tu » indetto dal nostro giornale. L'unico ad aver la certezza di non baciare la bellissima Ileana è Domenico Ferusso che ha 55 anni: parte con due bottiglie di barbera sotto le braccia ed arriva regolarmente ultimo.

Salvatore Rotondo

Bricherasio Si svolgono domani a Bricherasio gare di nuoto e di ciclismo. I nuotatori sono impegnati in una gara « preolimpica » in vasca da venticinque metri. Alle ore 13 verrà dato il via ad una corsa ciclistica per dilettanti dal ristorante « Trefuro ».

Ruffini Prosegue questo pomeriggio al campo Ruffini il VI Trofeo Giovani Calciatori. Il programma delle partite prevede: ore 14,45: Sampdoria-Sociale; 15,45: Torino-Beinasco; 16,45: Inter-Vanchiglia. Domani, alle ore 8,45: Spartanova-Ceniola; 9,45: finale per il 3º e 4º posto; 10,45 finale per il 1º e 2º posto.

TROTTO a VINOVO

Trotto a Vinovo: oggi (ore 15,15: favoriti: Badolato-Stelzio, Zacinto-Cadonet, Buck Rodney-Safdy, Anzio-Arcigallo, Miliardo-Bleura, Genzio-Mosto, Arciaio-Nibbiano, Anabita-Celana) e domani con il Premio Provincia di Cuneo (L. 1.200.000, m 1600); Cofanar (Montaldo), Stelli (Sinanovich), Ugento (A. Fasolini), Golena (S. Milani) ai quali renderanno 20 metri Berlieche (Pedrazzani) e Imprevù (Rossi). Altri buoni incontri nei premi Limone (L. 800.000, m 1640: Eporedia, Udalga, Rovraro, Rimedio) e Città di Cuneo (L. 800.000, m 2100: Mar Nero, Ballan, Carmagnola, Coquette, Wales Fox; m 2150: Gusano, Oliver, Folk). I favoriti: Roccaro-Rimedio; Zaro-Zebola; Oreco-Vitalba; Navoile-Narratore; Pepoli-Taylor; Berlieche-Stelli; Olgan-Canal; Carmagnola-Guano. Anche domani inizio delle corse alle 15,15.

Attento Milan, al primo errore i granata ti spacciano

L'ENIGMATICO TORINO

Non può concedere nulla, cerca il grande successo

La primavera (senza sole) del “paron„

ROCCO (sfiduciato?) non fa più previsioni

MILANO, sabato sera.

Bedardo, un po' inquieto, estroverso più che mai, e pur sempre pronto a frenarsi, il Nereo Rocco della duplice vigilia d'armi meneghino-torinese parla volentieri con gli amici, ma forse non dice tutto ciò che pensa. Sotto la maschera di quel suo frequente sorriso si cela, questa volta, la smorfia amara dell'interno affanno, o almeno così pare a noi.

Era bello il sogno della stella da conquistare alla fine di una stagione che avrebbe dovuto recare al Milan il decimo scudetto di campione. Era bello, ma l'Inter, nella sua avanzata tanto imprevedibile, quanto inarrestabile, lo ha mandato in frantumi al sole dell'aprile che ha ridestato il Milan.

«No», dice Rocco, «Non siamo stati noi a perdere terreno, ma è stata l'Inter a correre più velocemente del previsto».

Rocco respinge l'idea della sconfitta, ma riconosce la validità dell'altrui vittoria.

«Faccio tanto di cappello all'Inter», dice inchinandosi lievemente. «E' andata fortissima, ha raccolto tutti i punti conquistabili».

«E il Milan?».

«Il Milan farà ciò che potrà, ma un traguardo così elevato non può essere raggiunto in cinque giornate».

«La Juventus...».

«Sì, ho capito: devo sperare nella Juventus. Ma c'è l'incognita della Coppa delle Fiere...».

«Se la Juventus dovesse vincere, il discorso non sarebbe definitivamente chiuso domani sera...».

«Un momento. Non basta dire Juventus. Occorre anche pensare al Torino. Lo conosco bene, io. E' forte e resistente; il ritmo intenso gli piace e lo esalta. Non considero mai vinta in partenza una partita. Vedi Varese, per favore. Questo Varese si è rivelato il fattore decisivo del campionato. Ha battuto il Milan a San Siro e ha perso in casa con l'Inter. Ora ha in mano anche la chiave della retrocessione perché incontrerà tutte le sue rivali dirette».

«Varese a parte, quale sarà il distacco tra Inter e Milan domani sera?».

«E dalli con le previsioni: Non ne faccio. Non apro bocca. Chi avrebbe potuto prevedere l'ascesa dell'Inter dopo quel tale inizio di stagione? Il Milan è andato benissimo, ma io, anche quando ci siamo trovati in netto vantaggio, ho sempre pensato alla primavera, ai primi caldi e anche alla possibile "pegola", ovvero "pece", ossia come la sfortuna, che poi abbiamo avuto con quel duplice attacco influenzale a Schnellinger e a Rivera. Ma lasciamo perdere...».

«E ora?».

«Ora che cosa? Il campionato continua, e al suo termine avrà detto, come sempre, tutta la verità. Io aspetto il verdetto finale che accoglierò senza battere ciglio. Calma, ragazzi, calma...».

E lo dice forse per tranquillizzare se stesso.

Massimo Della Pergola

RIVERA in crisi nessuno ci crede

Milan e Torino si incontrano rimpiangendo i bei tempi. Quattro mesi fa (girone d'andata) i rossoneri erano in testa alla classifica e i granata comandavano la «hit parade» del gioco. Scontro bellissimo, finito in parità. Erano giorni di gloria per Rocco e Cadè. Adesso si stringono la mano con le lacrime agli occhi, uno ha perso lo scudetto, l'altro la tranquillità, pretendere il bel gioco a dispetto della classifica non sarà più possibile. Contano i punti, soltanto quelli, lo sappiano in anticipo quelli che faranno rotta su San Siro.

Il Torino contro Rocco, o viceversa, costituisce sempre un motivo suggestivo anche se oggi intenerisce ben pochi. Il «paron» ricorda l'anno in cui alla sua guida la squadra granata finì terza. Era l'uomo giusto nell'ambiente giusto. Aveva insegnato che una formazione di calcio dev'essere anzitutto una famiglia, costituita magari con i pugni e il bicchiere di vino sul tavolo. Ma quando è famiglia, quando è... Cosa Nostra, la garanzia di un impegno corale e devoto c'è sempre. Rocco è stato cacciato dalle monetine di quei cinquanta ultras granata che rispetto ad oggi di differente hanno soltanto l'età, perché sono gli stessi, magari un po' rintronati dalle mazzanganellate, ma sempre gli stessi. Si fa in fretta a chiedere la testa dell'allenatore, soltanto per il gusto di contestare.

Il medesimo errore si sta ripetendo con Cadè. Gode dell'affetto dei dirigenti che a fine partita lo abbracciano, come è successo a Piacenza, della stima dei giocatori ma una parte dei tifosi non lo accetta e Cadè probabilmente «lascerà» proprio a causa di questi benemeriti. Sarà decisivo comunque, per la sorte del tecnico, l'esito finale del campionato.

Nessuno si fida della crisi del Milan. Dice Cadè: «Sono stati i nerazzurri ad andare forte, trentatré punti su trentasei, non i rossoneri ad andare piano. Una flessione per Rivera e C. era comprensibile, sarebbe apparsa del tutto normale senza la contemporanea rincorsa dell'Inter».

Ma anche Rocco, come ammette oggi, non si fida dei suoi amici granata che domani amici non lo saranno per nulla. E' l'ultima occasione a disposizione del Milan per tentare di capovolgere una situazione che a questo punto appare disperata. Se l'Inter perde e il Milan vince... «Rimangono quattro partite» precisa l'uomo della panchina granata «l'Inter ne gioca tre in casa e una fuori, il Milan una in casa e tre fuori. Non capisco, però, perché si debba parlare tanto dei nostri avversari, quando noi siamo in una situazione altrettanto difficile e impegnativa». Nella tabella programmata da Pula prima di Piacenza la partita di domani dovrebbe portare un punto, quella di otto giorni dopo in casa contro il Cagliari due punti (sempreché Riva non riprenda a segnare) e fra otto giorni, di conseguenza, dovrebbe essere raggiunta la quota salvezza.

Rientra Poletti. Recuperato come uomo che più degli altri ad un certo punto aveva avvertito il momento difficile, Fabrizio dovrebbe anche denunciare miglioramenti come giocatore la cui classe rimane di primo piano. Sarà adibito alla custodia di Prati, un collaudo in vista del confronto con Riva. Agroppi controllerà Rivera del quale non si fida: «Arriva da una brutta partita — spiega il mediano — ed è per questo che mi preoccupo. L'orgoglio del campione è sempre smisurato». Fossati su Combin. «Sempre meglio non averlo contro» dice Natale. Ferrini-Benetti (scontro fra stinchi di ferro) Maddè-Biasiolo. Petrini e Maddè, soprattutto, hanno un conto aperto con San Siro.

Franco Costa

Petrini a San Siro per una rivincita

SE SEGNA PAGA LUI

Carlo Petrini, ritorna a San Siro. Non sarà una rimpatriata idilliaca, questo è certo. Molti fattori concorrono a fare della partita di domani un avvenimento troppo importante, che esclude in partenza ogni tentativo — ammesso che esista — di sentimentalismo. Infatti, non è lecito affermare che Petrini di Milano abbia un gran bel ricordo. Anche adesso — quando parla della «sua» partita di San Siro — avvertiamo una vena di rivincita.

A Magnano, al circolo «Le Betulle», dove il Torino è in ritiro, Petrini si prepara con un impegno che possiamo definire senz'altro eccezionale. Ieri — unico svago, altrimenti finisce di vedere anche i prati a strisce rossonere — ha tentato qualche colpo di golf, accompagnato dal maestro. «Vede, nel nostro sport, occorre molta concentrazione», diceva quest'ultimo. «Non ci si può permettere un attimo di distrazione. Altrimenti è la fine».

«Lo dica a me» ribatteva Petrini cercando invano — in quel tappeto d'erba — l'introvabile buca numero sei. «Se domenica mi capitasse di distrarmi un attimo, mi prendo a schiaffi da solo». Il golf — per un profano, ovvio — è zeppo di misteri. Può capitare di trovarsi di fronte ad un enigmatico cartello che annuncia: «La palla deve essere droppata nel fairway, non più vicino alla buca». Stupore di Petrini, che commentava: «Per fortuna, una limitazione del genere nel calcio non esiste: io cercherò di "droppare" il più vicino possibile alla buca — intesa come porta — del mio vecchio amico Gattone!».

«Gattone» sta per Belli, portiere che Petrini conosce benissimo. Come conosce bene — e può definirsi loro amico — quasi tutti i componenti della difesa del Milan. Un'amicizia che domani, però, potrebbe infrangersi, nel caso che Petrini metta in atto con successo i suoi fieri propositi.

«Credevo di tenerci molto, a questa partita» commenta Petrini, dopo aver deposto la mazza da golf «ma mi accorgo che non sapevo fino a che punto. Per farsene un'idea basta pensare che ho promesso a Colla — il nostro massaggiatore — 50 mila lire in regalo in segno il gol vincente. Sarà la prima volta che pagherò volentieri. Lui, anzi, ha preteso il doppio se mi riesce di segnare due reti. Mi costa caro, ma saranno soldi — ammesso che mi tocchi sborsarli — che mi faranno un gran bene al morale. Vuoi mettere la soddisfazione di far vedere al pubblico di San Siro quello che sa fare il "vero" Petrini?».

Beppe Bracco

Stasera a Torino si comincia

INVITO ALLA PALLANUOTO

Fiat-Nervi (ore 19,30) apre il campionato

Telemaco Marcoccio, tornato a Torino dopo due anni di assenza, è la «novità» del Fiat per questo campionato (Foto Moisio)

Appuntamento allo stadio comunale alle 19,30. C'è la pallanuoto, il primo incontro della stagione, con Fiat-Nervi. Scatta così il campionato di serie A. Dovrebbe essere il torneo del rilancio, almeno negli intenti delle società e della Federazione. Per ora si è riusciti a spostare l'orario di gioco dalla sera al tardo pomeriggio ed a allungare il calendario, sino alla fine di agosto. In seguito, si spera di aumentare il pubblico e l'interesse generale per questo sport che può raggiungere vette altissime nella tecnica, nell'agonismo e nello spettacolo.

Bisogna dire che a Torino si è preparata bene la strada per raggiungere questo scopo. Per ora si gioca ancora alla piscina coperta dello stadio comunale (ma non è proprio possibile ottenere dall'Assessorato allo Sport che l'impianto sia libero al sabato alle 19,30 per rispettare l'orario deciso dalla Federazione?) ma è assai probabile che dal 5 giugno in occasione dell'incontro con i campioni della Pro Recco sia pronta la nuova piscina fatta costruire dal C.S. Fiat nel comprensorio di corso Moncalieri per l'attività agonistica.

I dirigenti del Fiat, dal responsabile del settore dott. Mattia, al suo «vice» dott. Quaranta, al signor Damiani, non hanno risparmiato gli sforzi ed il lavoro per pubblicizzare la pallanuoto. I prezzi d'ingresso alla piscina sono stati contenuti in 500 lire (300 i ridotti): ogni spettatore riceverà un piccolo depliant nel quale si trova un estratto del regolamento tecnico, illustrato con alcuni disegni ed il calendario di gioco di tutto il campionato. La partita sarà commentata, quando possibile, dagli altoparlanti dalla voce di Rosario Parmegiani. L'olimpionico, giocatore del Fiat sino allo scorso anno, pur avendo lasciato l'attività agonistica, è rimasto fedele ed attaccato alla propria squadra e non ha voluto mancare all'incontro.

E veniamo alla partita. Sarà un bell'incontro perché è prevedibile un grande equilibrio di forze fra le due squadre. Ci sono grossi personaggi, come gli «azzurri» Santo Marsili e Mattia Aversa, il cannoniere Telemaco Marcoccio (per il Fiat), autentici giocolieri della piscina, capaci con un tiro, con un passaggio, con un'azione di mandare in visibilio i tifosi. Dei Riva della pallanuoto, insomma. Il Nervi, che lo scorso anno fu terzo in classifica, dietro Pro Recco e Sori, viene per vincere e sarà quindi battaglia.

Cristiano Chiavegato

FIAT: Bernardo, Ferghina, Aversa, Marsili, Consiglio, Drago, Ficcardo, Rossi, Fulco A., Fulco L., Marcoccio, Cicoria, Lubian.

NERVI: Amorino, Boccardo, Gagliardi, Gandolfi, Castagnola, Saresina, Tedeschi, Storti, Crovetto, Zappamiglio.

Una corsa per Ickx se Andretti permette

Il belga della Ferrari più veloce nelle prove al Montjuich

dal nostro inviato

Barcellona, sabato sera.

«Sono stufo di arrivare secondo, mi piacerebbe proprio battere le Ferrari». Questo dice Jackie Stewart alla vigilia del Gran Premio di Spagna, seconda prova del campionato del mondo di formula 1. Lo scozzese, finora, si è sempre dovuto inchinare con la sua Tyrrell-Ford agli uomini e alle macchine di Maranello. E' accaduto a Kyalami, in Sud Africa, nel primo episodio della lotta per il titolo (e fu Mario Andretti ad imporsi), a Brands Hatch nella «Corsa dei campioni» (e toccò a Regazzoni portare al successo l'esordiente 312-B2) e ad Ontario, in California, nella sfida America-Europa (altra affermazione di Andretti).

«State a vedere — ha aggiunto Stewart — che ora provvederà Ickx a relegarmi al secondo posto». In effetti, il belga ha avuto un inizio di stagione sfortunato, ma resta sempre uno degli «assi» in mano a Ferrari. Ieri si è messo in luce ottenendo il miglior tempo (1'25"9, media oraria chilometri 158,863) delle prime due giornate di allenamenti per il Gran Premio. Jackie Ickx ha demolito il record del circuito, che apparteneva al povero Rindt e alla sua Lotus (1969, 1'28"3, media oraria km. 154,545).

La splendida prestazione del pilota della Ferrari è stata completata dal secondo tempo ottenuto da Regazzoni (1'26") alla pari con Amon, il quale ha utilizzato sulla sua Matra-Simca una nuova versione del consueto 12 cilindri. Stewart si è dovuto accontentare del quarto tempo (1'26"2) ed era piuttosto seccato. Al box si lamentava con i meccanici perché la sua Tyrrell «saltellava» troppo sui saliscendi del circuito di Montjuich. Andretti, con la terza Ferrari, è all'ottavo posto di questa provvisoria classifica con 1'26"9. Potrà migliorare stasera, nella terza ed ultima sessione di prove.

La Ferrari ha inviato in Spagna anche la nuovissima 312-B 2. La vettura è reduce dal successo di Brands Hatch e da una serie di collaudi a Monza. Spetta a Regazzoni, ma è difficile che lo svizzero decida di guidarla domani in gara.

Sono affiorati due motivi di polemica: la presenza di Beltoise e la natura del circuito. Il francese torna a correre dopo la sospensione di tre mesi inflittagli dalla sua federazione in seguito alla parte avuta nella morte di Giunti a Buenos Aires. Il pilota della Matra, però, ha via libera soltanto per 30 giorni, cioè il tempo che occorrerà alla commissione sportiva internazionale per esaminare l'appello interposto dalla Federazione transalpina nei confronti della recente sentenza con cui gli argentini hanno vietato allo stesso Beltoise di gareggiare per un anno. L'ambiente ha registrato in modo negativo il ritorno del corridore: ai professionisti del volante non fa piacere che si parli di una vicenda da cui è emerso chiaramente che molti, se non tutti, commettono scorrettezze in corsa.

Michele Fenu

Rugby-Tv La televisione trasmette oggi in diretta sul programma nazionale (ore 14,45) l'incontro di rugby tra la nazionale inglese ed una rappresentativa mondiale, il «XV Presidente». La partita, che viene trasmessa in eurovisione da molte reti europee, si svolge a Twickenham in Inghilterra.

BATTAGLIA SUL PAVÉ CON OBIETTIVO MERCKX

Gianni Motta e Felice Gimondi alleati nella Parigi-Roubaix

dal nostro inviato

Parigi, sabato sera.

A Roubaix, da Parigi, si può ormai andare comodamente in autostrada. Per i ciclisti della Parigi-Roubaix non ci sono più, da tempo, problemi di traffico: le infami piste dell'«Inferno del Nord», ineguali piastrelle di granito, impastate di una vischiosa patina di polvere di carbone, sono soltanto per loro. Le automobili evitano questi insidiosi [illegible]menti, persino i carri agricoli hanno trovato strade meno impervie, nell'anno di grazia 1971 tutti, tranne i ciclisti, cercano le vie più comode per arrivare al traguardo. Il «pavé» resta quindi un'oasi riservata al ciclismo antico, l'occasione per un nostalgico tuffo nel passato quando la «classicissima» francese di primavera chiama il meglio del ciclismo mondiale all'appuntamento con una corsa ormai fuori del tempo.

La chiamavano, in passato, la rivincita della Milano-Sanremo. Ma di quale rivincita si può parlare, quando c'è di mezzo un fuoriclasse come Merckx? Eddy ha vinto, quasi con facilità, il traguardo italiano di San Giuseppe, tanto per mantenersi nell'ambiente ha stradominato il Giro del Belgio, aggiudicandosi oltre al trionfo finale, ben tre tappe su cinque, ma la sua affermazione nella «Roubaix» viene data come pacifica, tanto più che il campionissimo belga ha motivi ben validi per fare della corsa di domani un cardine della sua stagione 1971.

Gimondi sente rinascere in se stesso la rabbiosa volontà di lottare che gli permise, nel 1966, di aggiudicarsi la «classicissima» dei francesi. Felice è partito per Parigi con la serenità di chi sa di essere pronto alla battaglia. Non promette di vincere ma garantisce che nel vivo della lotta ci sarà senz'altro, come alla Milano-Sanremo.

Gimondi, nei suoi propositi di battaglia, avrà l'appoggio di Gianni Motta. Il ciclista brianzolo ha già anticipato l'intenzione di rendere valida, una volta tanto, l'alleanza con Felice, considerando i 46 chilometri di pavé nel finale verso Roubaix come un rischio troppo grosso, come un qualcosa per cui non vale la pena di esporsi personalmente. Gianni punta ad un traguardo più adatto ai suoi mezzi di estroso purosangue, cioè ad una delle due prove del «weekend delle Ardenne», o la Freccia Vallona di giovedì o la Liegi-Bastogne-Liegi di un'altra domenica.

La Parigi-Roubaix, 265 chilometri dei quali 46 di durissimo pavé, scatterà alle 9,30 dalla periferia di Parigi, a Chantilly, per concludersi intorno alle 16,30 sulla pista rossa del velodromo di Roubaix. Le fasi finali saranno trasmesse in diretta anche dalla tv italiana.

Gianni Pignata

Ha dimenticato i pantaloni

E' tempo di « hot pants »: per non sfigurare di fronte alla sua « partner » un attore di Hollywood si è presentato in mutandoni bianchi e senza pantaloni (Telefoto Ansa)

Speranza (ma anche prudenza)

Nixon vorrebbe visitare la Cina

Il « disgelo del ping pong » è il risultato di un lungo processo, ma « è prematuro parlare di riconoscimento diplomatico e di ammissione all'Onu » - Il Presidente suggerisce la ripresa dei colloqui di Varsavia

nostro servizio

New York, sabato sera.

In un'intervista televisiva diffusa alla radio Nixon ha trattato i principali temi della politica estera americana. Le dichiarazioni del Presidente hanno riguardato le relazioni fra gli Stati Uniti e la Cina, delle quali egli ha parlato per la prima volta dopo il « disgelo del ping-pong ».

Questo « disgelo », ha detto, è il risultato di un lungo processo il cui obiettivo a lunga scadenza è la normalizzazione delle relazioni fra i due paesi e la fine dell'isolamento della Cina dalla comunità mondiale. « Ma tutto ciò la Cina — ha detto — non può ottenerlo con un salto ». « E' prematuro — ha detto ancora — parlare di riconoscimento, è prematuro parlare di Nazioni Unite ».

Secondo Nixon, l'ulteriore sviluppo dell'apertura di questi giorni potrebbe essere la ripresa delle trattative bilaterali di Varsavia, interrotte da circa un anno (cioè dai giorni dell'operazione statunitense-sudvietnamita in Cambogia) per iniziativa di Pechino e che Washington è pronta a riprendere.

Queste trattative potrebbero riprendere « in qualsiasi momento, per conto nostro la porta è aperta », ha dichiarato il Presidente (ma è noto, come veniva rilevato ieri dalla stampa statunitense, che la Cina popolare, pur apparendo disposta a migliori relazioni con Washington, non sembra disposta almeno per ora a riprendere queste conversazioni, che nel corso di anni non diedero il minimo risultato).

Le prospettive che emergono dalle dichiarazioni di Nixon sono, nel complesso, modeste: non riconoscimento diplomatico, non disposizione favorevole all'ammissione della Cina all'Onu, ma attesa di un passo della controparte e disposizione alla ripresa di quei colloqui di Varsavia ai quali nessuno dei due interlocutori diede mai troppa importanza. Tuttavia le parole del Presidente emanano un vago alone di speranza. Nixon ha detto di sperare che un giorno egli potrà visitare la Cina comunista. Egli gradirebbe che sua figlia maggiore, in procinto di sposarsi, potesse fare il viaggio di nozze in Asia. Dopo il ping-pong diplomatico avremo anche la luna di miele diplomatica?

Altri argomenti trattati da Nixon:

VIETNAM — Confermata l'intenzione di ritirare gradualmente le truppe. « Non desidero — ha detto — che un solo americano resti nel Vietnam un giorno di più del necessario ». Nessun annuncio però sulle date dei rimpatri: « Servirebbe solo al nemico ». Resteranno nelle acque e nei cieli dell'Indocina navi e aerei americani.

CALLEY — Nixon ha difeso la decisione di scarcerarlo e ha ribadito che il suo intervento in tal senso « è stato perfettamente conforme alle norme del codice militare ».

HOOVER — Il Presidente ha smentito che siano stati messi sotto controllo i telefoni dei parlamentari. Il capo dell'Fbi, ha detto, è ingiustamente attaccato dagli avversari politici dell'Amministrazione.

ECONOMIA USA — Nixon ha ammesso l'esistenza di difficoltà, di cui è indice il fatto che il prodotto nazionale lordo è stato inferiore nell'ultimo trimestre, alle previsioni del governo. Le difficoltà sono connesse, almeno in parte, al ridimensionamento della spesa militare. Per il futuro il Presidente intende « costruire una nuova economia e una nuova prosperità che non siano basate sulla guerra ».

r. c.

Sparatoria nel Tennessee tra sindacalisti rivali

NEW YORK, sabato sera. Sindacalisti rivali del Tennessee degli autotrasportatori si sono affrontati a colpi di arma da fuoco in una vera e propria battaglia svoltasi a Nashville.

I colpi sparati sono stati una trentina ma non si segnalano feriti. La polizia ha fermato otto persone che ha successivamente rilasciato dietro pagamento di una cauzione. (Ansa)

Finita la tournée Usa in Cina

"Più politica che ping pong,,

I tennisti americani (rientrati a Hong Kong) entusiasti per le accoglienze - "Porta aperta", ora, per i cinesi alle Olimpiadi

nostro servizio

Hongkong, sabato sera.

La squadra americana di tennis da tavolo che è stata in visita alla Cina popolare, su invito di Pechino, è rientrata nella colonia britannica di Hongkong. Gli americani hanno disputato incontri amichevoli di tennis da tavolo a Pechino e a Shangai, ma le partite hanno finito per essere relegate in secondo piano nella visita della delegazione.

E' apparso chiaro, dicono gli osservatori, che per i cinesi quel che importava era fare amicizia, e i mezzi di informazione cinesi non si sono nemmeno preoccupati di dare i risultati degli incontri: la tv cinese ha trasmesso immagini delle sale decorate di striscioni che inneggiavano all'amicizia dei popoli, e secondariamente qualche scorcio delle partite. «Poco pingpong, molta politica» ha sintetizzato un giocatore americano.

Le prime parole del capo della équipe statunitense, Graham Steenhoven, al rientro a Hongkong sono state: « Non mi piace l'espressione "venir fuori dalla Cina". Stiamo lasciando la Cina, stiamo lasciando un paese molto amichevole ». Ha anche riferito che a Pechino Ciu En-lai ha chiesto agli americani se avessero lagnanze da fare: « Ho avuto una sola critica: ci davano troppo da mangiare ».

Prima ripercussione di questa « diplomazia del ping pong »: il portavoce, ieri, a Washington, del Dipartimento di Stato americano, Robert McCloskey, ha detto che gli Stati Uniti auspicano sollecitamente per la concessione di visti ai giornalisti cinesi che vogliano entrare negli Stati Uniti. Inoltre, la porta è aperta alla partecipazione degli atleti comunisti alle Olimpiadi. Lo ha detto ieri il presidente del Comitato Olimpico Internazionale Avery Brundage, precisando che però la Cina dovrà accettare le norme del C. I. O.

(Associated Press)

MILANO: arrestato per tentato omicidio

Ha pugnalato il bruto che insidiava la nipote "Vorrei averlo ucciso,,

Milano, sabato sera.

(c. b.) *Sono sempre gravi le condizioni di Livio Zaccaron, di 46 anni, accoltellato da un pensionato di 65 anni, Michele Del Duca, che lo ha aggredito perché aveva insidiato la sua nipotina Anna di 6 anni. Il Del Duca, che ha colpito con cinque coltellate lo Zaccaron al ventre, è stato arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio. Ha commentato: « Mi dispiace di non averlo ucciso ».*

L'altra sera Anna, che abita con i nonni in viale Monza 24 a Milano, era scesa verso le 21 nel cortile per giocare con la figlia della custode Giulia, di 5 anni. Le bimbe erano state avvicinate da un uomo ed un'inquilina, accortasi dell'individuo che le stava importunando, aveva avvertito la madre di Giulia, subito accorsa per riprendere la propria figlia.

« Ho creduto in un primo tempo che fosse un parente di Anna — *ha detto più tardi la donna* — poi però, come per un presentimento, ho avvertito il Del Duca ». *Il nonno della piccola Anna è subito accorso ed ha trovato la bimba che stava piangendo.*

Ha subito fatto avvertire la polizia, si è fatto descrivere dalla piccola il bruto e ha incominciato a cercarlo. Lo ha trovato poco dopo, in una strada vicina. Il pensionato l'ha affrontato col coltello in pugno e lo ha lasciato sanguinante sul selciato.

Il De Luca è poi scappato cercando di mettersi in salvo, mentre alcuni passanti hanno soccorso il ferito. Il pensionato è stato subito rintracciato.

Al tribunale di Milano

Condannata col feritore che tenta di scagionare

Milano, sabato sera.

(g. m.) Feritore e vittima sono stati condannati ieri dai giudici della quinta Sezione del tribunale penale che ha esaminato i fatti accaduti il 24 giugno del 1969 a Trezzano sul Naviglio. Quel giorno uno sconosciuto aveva sparato alcuni colpi di pistola contro Maria Fulcina Aloisi di 35 anni, amica di Eugenio Sacca, recentemente processato perché coinvolto nel racket delle bische clandestine milanesi.

La donna era rimasta ferita alle gambe, ma subito dopo il fatto era scomparsa dalla circolazione e si era presentata ad una clinica, per farsi medicare, soltanto tre ore dopo, cercando di evitare di dare precise informazioni sul ferimento alla polizia.

Le indagini si conclusero con l'arresto del feritore di Maria Fulcina Aloisi: Riccardo Orlacchio di 42 anni. L'uomo, un tempo amico di Eugenio Sacca, aveva sparato alla donna per motivi di interesse. Ieri i giudici hanno condannato l'Orlacchio ad un anno e sei mesi di reclusione per lesioni personali, e Maria Fulcina Aloisi a sei mesi di carcere per falsa testimonianza.

Una donna a Milano

Derubata da un cliente che la getta dall'auto

Milano, sabato sera.

(g. m.) Una donna che la scorsa notte aveva acconsentito a salire sull'auto di un conoscente occasionale è stata da questi aggredita e scaraventata fuori dall'auto. Subito dopo lo sconosciuto si è dileguato portando con sé la borsetta della donna contenente 35 mila lire, documenti ed oggetti personali.

Il fatto è stato denunciato alla polizia da Clelia Morelli, di 35 anni, abitante in via Fratelli Cervi 8 a San Giuliano Milanese. La donna che non è stata in grado di descrivere il malvivente ha detto che l'uomo l'ha aggredita nel corso di una lite.

CLAMOROSO AL "VIRGILIO,, DI ROMA

Proibito a Pertini parlare in un liceo

Era stato invitato dagli studenti per rievocare la Resistenza - Ma il consiglio dei professori ha risposto « no », perché lo ritiene « qualificato politicamente »

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Il presidente della Camera dei deputati, on. Pertini, non ha potuto parlare sulla Resistenza agli studenti di uno dei più importanti licei romani perché il consiglio dei professori, a maggioranza, non glielo ha permesso.

L'on. Pertini era stato invitato da un gruppo di studenti del liceo « Virgilio » a tenere una conferenza sulla Resistenza ad una assemblea, così come permettono le disposizioni emanate dal ministro della Pubblica Istruzione il 24 novembre 1970 (possono partecipare alle assemblee « a titolo di esperto, singole persone estranee alla scuola, indicate dagli studenti, qualificate per la loro competenza alla trattazione di particolari problemi o argomenti all'ordine del giorno, come rappresentanti eletti di enti locali o delle Regioni, esponenti del mondo del lavoro, della cultura, della ricerca »).

Il consiglio dei professori, riunito dal preside Lo Cascio, ha risposto « no » all'invito a Pertini, medaglia d'oro della Resistenza, perché « qualificato politicamente ». La clamorosa notizia si è diffusa dopo che il vicesegretario del psi, Giovanni Mosca, ha rivolto una interrogazione in merito, al ministro della Pubblica Istruzione. Il deputato socialista chiede di sapere se le decisioni prese dal consiglio dei professori del « Virgilio » siano conformi alle disposizioni del ministro Misasi.

« Il preside, prof. Lo Cascio — *ha detto l'on. Mosca* — ha convocato il collegio dei professori e durante la riunione ha chiesto di conoscere il parere del collegio sull'opportunità o meno che alle assemblee degli studenti fossero ammessi esperti qualificati politicamente o iscritti a partiti politici ». « La risposta negativa dei professori — *prosegue l'interrogante* — comporta una gravissima discriminazione offensiva dei principi democratici ».

a. r.

PAVIA: IL PROCESSO PER IL MANCATO DELITTO

Chiesti 11 anni per il killer 15 anni per il presunto mandante

Mario Colatroni è accusato di aver incaricato Salvatore Randazzo di eliminare il marito della sua amante - L'omicidio su commissione è fallito perché il sicario ha cambiato idea - Ora dice: « Il colpo è partito per puro caso »

dal corrispondente

Pavia, sabato sera.

Salvatore Randazzo e Mario Calatroni, rispettivamente killer e presunto mandante del « mancato delitto su commissione » di Voghera, devono essere riconosciuti colpevoli di tentato omicidio premeditato. A queste conclusioni è giunto stamane il p.m. Destro, dopo una requisitoria durata un'ora alla Corte d'assise di Pavia dove stamane è ripreso il processo.

Il rappresentante della pubblica accusa ha quindi chiesto per il mandante Calatroni, escluse le attenuanti generiche e contestate invece le aggravanti per aver indotto a un delitto un soggetto psichicamente minorato, la condanna a 15 anni e otto mesi di reclusione. La pena proposta per Randazzo, riconosciutogli il vizio parziale di mente, è stata invece di 11 anni e 4 mesi di reclusione. Inoltre, per un'estorsione tentata prima del mancato omicidio, sempre ai danni della vittima designata, il muratore vogherese Vincenzo Valentini, di 41 anni, il p.m. ha chiesto per il Randazzo la condanna a un anno e 8 mesi. A pena espiata, infine, il giovane killer dovrebbe essere internato in una casa di cura.

Queste le richieste del p.m. Impassibili i due imputati le hanno ascoltate senza dar segno d'emozione.

I fatti sono noti. Il 25 marzo dello scorso anno Salvatore Randazzo, di 21 anni, sparò a bruciapelo, in casa sua a Voghera, contro Vincenzo Valentini, un colpo di rivoltella, ferendolo gravemente. Poi fuggì. Ventiquattro ore dopo venne arrestato assieme al Calatroni, di 36 anni, pure abitante a Voghera. Secondo l'accusa il Calatroni, innamorato della moglie del muratore, la trentasettenne Lidia Traversi, che non intendeva abbandonare il marito e i tre figli, avrebbe indotto il Randazzo ad uccidere il « terzo incomodo ».

Randazzo l'ha ammesso il primo giorno del processo, Calatroni nega tutto. Secondo la requisitoria del pubblico ministero Destro le accuse sono provate: vi sono elementi nel comportamento del *killer* e del mandante che lo stanno a dimostrare.

f. m.

Il donatore era un militare

Milano: trapianto di reni su due donne

Milano, sabato sera.

(c. b.) Un doppio trapianto è stato portato a termine al padiglione Zonda del Policlinico dal prof. Edmondo Malan e dalla sua équipe. I reni di un morto sono stati trapiantati su due donne: una milanese, l'altra di Abbiate Guazzone.

Il donatore si chiamava Francesco Sbravati, 22 anni, di Piacenza. Prestava servizio militare presso la Scuola di sanità di Firenze, ma da alcune settimane si trovava a casa in convalescenza. Insieme al fratello Vittorio, aveva rubato, nella sua città il 13 aprile scorso una «Triumph», e a bordo dell'auto i due giovani si erano diretti verso Codogno. In una curva l'auto uscì di strada e finì contro un palo. Francesco Sbravati riportò gravissime ferite, il fratello rimase incolume.

Dall'ospedale di Codogno il ferito venne trasferito al Policlinico di Milano, ieri mattina il giovane è morto e, un'ora dopo, veniva eseguito il doppio trapianto.

Scioperi e proteste in vista a Verbania per il processo Rhodia

Verbania, sabato sera.

(a. c.) L'atmosfera in città si va scaldando in vista del processo (che si inizia martedì) contro i quarantotto, tra sindacalisti, operai e studenti, rinviati a giudizio sotto l'accusa di blocchi stradali e ferroviari, per gli episodi che si verificarono a Verbania nell'autunno dello scorso anno, in concomitanza con lo sciopero di trentun giorni alla Rhodiatoce.

I sindacati preannunciano scioperi e assemblee nelle fabbriche di tutta la provincia, l'estensione di un'ora di tutte le aziende di fibre tessili artificiali italiane e uno sciopero di due ore a Verbania, nonché una manifestazione e di silenziosa protesta » davanti al palazzo di giustizia; anche gruppi de « Il Manifesto » e della sinistra extraparlamentare stanno organizzando manifestazioni. Si stanno mobilitando anche gli studenti.

Le autorità, preoccupate per il possibile verificarsi di incidenti, hanno fatto sapere che non sarà consentita, per tutta la durata del processo, nessuna manifestazione nelle adiacenze del palazzo di giustizia. Per lunedì mattina è previsto l'arrivo in città di rinforzi di polizia e carabinieri.

Braccata la bionda che ha rapinato l'orefice a Milano

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

Caccia serrata alla « bionda in rosa » che, ieri sera, armata di una spranga, ha rapinato un orefice per cinque milioni di lire. La giovane donna, che ha agito con estrema decisione, colpendo ripetutamente al braccio il gioielliere, ha commesso un errore: per fuggire con il complice, pare abbia usato una « Mini » gialla « non rubata » e con « targa autentica ». Questa circostanza avrebbe consentito alla polizia di mettersi sulle sue tracce.

L'assalto banditesco è stato compiuto dalla ragazza pochi minuti prima delle 19, in via Mecenate 8, nell'oreficeria di Sebastiano Venuti, 58 anni. La ragazza, che indossava un soprabito rosa, si è presentata all'orefice e gli ha chiesto di mostrarle alcuni anelli.

Il Venuti ha aperto la cassaforte, ha preso un *plateau* e lo ha posato sul banco sotto gli occhi della giovane. Dopo aver osservato per alcuni istanti gli anelli, la bella « *cliente* » ha estratto da sotto il soprabito una spranga di ferro e ha colpito al braccio l'orefice; quindi ha afferrato il *plateau* ed è fuggita. Il Venuti ha tentato di inseguirla, ma è caduto sulla soglia del negozio. Ha fatto, però, in tempo a vedere che la rapinatrice saliva su una « Mini » gialla.

Pochi minuti dopo, sul posto sono giunte le pattuglie della Volante. L'orefice è stato portato all'ospedale Fatebenefratelli, ove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni guaribili in una decina di giorni.

La polizia, come si è detto, sarebbe in possesso del numero di targa della « Mini »: la cattura della « bionda in rosa » dovrebbe quindi essere questione di ore.

c. b.

Sequestrarono un orefice

Forse identificati i rapinatori di Varzi

Voghera, sabato sera.

(f. m.) Gli inquirenti avrebbero identificato anche il secondo responsabile della rapina avvenuta nei giorni scorsi ai danni dell'orefice ventiseienne di Varzi, Piero De Simoni. Il giovane, dopo essere stato sequestrato per strada era stato accompagnato nel proprio negozio e costretto a consegnare gioielli per quattro milioni. Uno dei due rapinatori sarebbe un trentenne, già noto alla polizia ed attualmente domiciliato a Cremona; colpito da mandato di cattura per altri reati, il sospettato era stato riconosciuto giorni fa dalla vittima.

Ieri, a conclusione di altri accertamenti, sarebbe stato identificato anche il secondo rapinatore: si tratterebbe di un ventiquattrenne, pure abitante a Cremona. I fatti risalgono al 30 marzo scorso.

SARÀ PROCESSATO AD ALESSANDRIA

Ha accoltellato la nipote "Non mi teneva compagnia,,

Alessandria, sabato sera.

(a. c.) *Il pensionato Umberto Cazzulini, di 76 anni, residente a Castellazzo Bormida, che ha già subito una lunga serie di condanne per un totale di 25 anni di reclusione per rapina, diserzione e altri reati, è stato incriminato per lesioni e minacce nei confronti della nipote Piera Garrone, un'infermiera di 23 anni, abitante a Castellazzo Bormida.*

Il 7 novembre 1970, adirato perché la ragazza non gli faceva mai compagnia, il Cazzulini, dopo averle tirato un secchio colmo d'acqua in faccia, la accoltellò ad un braccio. La Garrone riuscì ad evitare il colpo e fu solo leggermente ferita.

Per salvarsi dal nonno, fuggì poi sanguinante, rifugiandosi nella caserma dei carabinieri, ma il Cazzulini la inseguì cercando di accoltellarla, questa volta al ventre. Disarmato dai carabinieri e dichiarato in arresto, l'anziano pensionato finì in manicomio.

E' stato dichiarato seminfermo di mente e socialmente pericoloso. Dovrà rispondere in tribunale del suo comportamento nei confronti della nipote, ma beneficerà dell'attenuante del vizio parziale di mente. Oltre la nipote, aveva minacciato anche la propria figlia che voleva difenderla.

Film pornografici sequestrati a Verona

Verona, sabato sera.

La polizia ha sequestrato, insieme con altro materiale e apparecchi radio di contrabbando, numerosi film pornografici.

L'uomo che ne era in possesso, M. S. di Vicenza, è stato sorpreso nei pressi dello stadio mentre cercava di vendere alcune pellicole

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è iscritto alla [illegible] dello Istituto Accertamento Diffusione